

Spazio Aperto

Marzo
2006 • anno IV

organo ufficiale di informazione dell'ordine degli ingegneri di Lecce
<http://www.ordineingegnerilecce.it> • e-mail: info@ordineingegnerilecce.it

spedizione in abbonamento postale
Art. 2 comma 20/b • L. 662/96 DC/DCI/199/00/LE



Ordine degli
ingegneri:
inizia
un *nuovo corso*

SPAZIO APERTO - ANNO IV - MARZO 2006

iscr. reg. stampa trib. di Lecce: n. 338 del 14/01/1984

DIRETTORE RESPONSABILE: Paolo Stefanelli

DIRETTORE EDITORIALE: Donato Giannuzzi

COORDINAMENTO REDAZIONALE E CONSULENZA GIORNALISTICA:
Maria Luisa Mastrogiovanni con il supporto di Laura Leuzzi

COMITATO DI REDAZIONE: L. Daniele De Fabrizio, Cosimo
Fonseca, Donato Giannuzzi, Bruno Todisco

CONSIGLIERE DELEGATO COMMISSIONE
INFORMAZIONE ED INTERNET: Donato Giannuzzi, Loredana Verardi

SEDE LEGALE ED EDITORE:
Ordine degli Ingegneri della Provincia di Lecce
Viale De Pietro, 23/A - Tel. 0832.245472 - Fax: 0832.304406

MARKETING & COMUNICAZIONE:
Nerò Comunicazione
P.zza Diaz, 5 - 73042 Casarano (Le)
Tel./fax 0833.599238
marketing@iltaccoditalia.info

IMPAGINAZIONE E STAMPA:
Carra Editrice
Z.I. 73042 Casarano (Le)
Tel. 0833.502319 - Fax 0833.591634
www.carraeditrice.it - info@carraeditrice.it

Chiuso in tipografia il 27-03-2006
Tiratura 2.500 copie

Questa pubblicazione è inviata agli ingegneri della Provincia di Lecce, ai Presidenti degli Ordini degli Ingegneri delle province d'Italia, ai componenti del CNI, ai Sindaci e agli uffici tecnici dei Comuni della Provincia di Lecce e a quanti ne abbiano fatto richiesta.

Gli articoli e le note firmate esprimono solo l'opinione dell'autore e non impegnano il Consiglio né la redazione del periodico. I manoscritti anche se non pubblicati, non si restituiscono.

s o m m a r i o

Il nuovo Consiglio: “Un programma, quattro anni di stabilità”

di Maria Luisa Mastrogiovanni

4

Editoriale

PAI: vizi e virtù

di Paolo Stefanelli

9

Novità Legislative

a cura di Donato Giannuzzi

12

L'autorità fissa regole severe per scegliere i progettisti

di Roberto Mangani

17

Comunicazioni e avvisi

22

Spazio Scuola

L'ingegnere e la funzione docente

di Antonio Sozzo

30

Commissione impianti

a cura di Angelo Miglietta

32

Federazione regionale

Progetto «eVCN»: il PORTALE degli ingegneri di PUGLIA

di Cosimo Fonseca

38

Attività del consiglio

Struttura organizzativa delle attività dell'Ordine degli Ingegneri

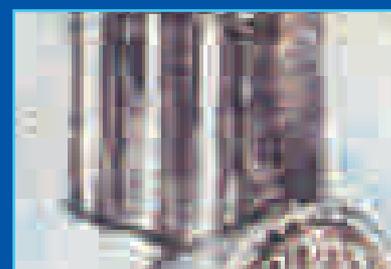
a cura di Lorenzo Daniele De Fabrizio

40

Variazioni all'albo

a cura di Lorenzo Daniele De Fabrizio

42





Paolo Stefanelli

Il nuovo Consiglio: “Un programma, quattro anni di stabilità”

Il presidente Paolo Stefanelli presenta le attività del Consiglio dell'Ordine degli ingegneri, eletto secondo la nuova normativa

di Maria Luisa Mastrogiovanni

Si sono concluse da alcuni mesi le elezioni per il rinnovo del Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri e il Consiglio neoeletto si è posto il problema di organizzare l'attività dell'Ordine, anche in considerazione del fatto che la sua durata in carica, in seguito alla nuova normativa, è doppia: si passa infatti da un Consiglio in carica due anni ad una lunga attività di quattro anni.

“

√ La durata degli Organi sarà di quattro anni invece di due, come è accaduto fino ad oggi. Così si può predisporre una pianificazione di medio periodo e lavorare per obiettivi

”

Presidente, che cosa comporta questo cambiamento nella durata in carica dei Consigli dell'Ordine?

“Tale durata non è conseguenza, come è accaduto in passato, di un congelamento non prevedibile e non previsto, ma deriva dalla legge. Impone dunque una scelta obbligata: l'organizzazione dell'attività stabilendo i ruoli, i vari gruppi di lavoro, le commissioni. L'obiettivo è attingere quanto più possibile alle disponibilità non solo di tutti i consiglieri ma soprattutto al serbatoio di chi ha voluto candidarsi alle votazioni avendo dichiarato la propria disponibilità ad occuparsi di vicende di categoria, oltre a tutti quegli iscritti che, pur non essendosi candidati, da sempre hanno piacere a dare un contributo all'interno dei gruppi di lavoro, scambiando opinioni e esperienze. L'idea è quella di seguire fedelmente quello che dice la legge: l'organismo che rappresenta la categoria è il Consiglio dell'Ordine, che è la persona giuridica costituita da 15 consiglieri, 14 di sezione A e uno di sezione B. Il Consiglio al proprio interno elegge il presidente che all'esterno rappresenta la categoria, la rappresenta per legge; un segretario che organizza i lavori negli uffici; un tesoriere e che gestisce le risorse economiche e altre figure che, non previste strettamente dalla legge, possono

però esser e deliberate dal Consiglio per approfondire in fase istruttoria alcune funzioni che sono tipiche del consiglio dell'Ordine”.

Illustri le funzioni dei gruppi di lavoro e delle commissioni e le responsabilità che comportano.

“Il principio generale che vorremmo attuare è un principio di responsabilità in capo ai singoli consiglieri. Non conferiremo cariche ma avremo il piacere di attribuire le responsabilità. Chi vuole occuparsi di un particolare argomento può farlo, sapendo che tutti saranno messi a conoscenza – tramite “Spazio Aperto” e i nostri canali di informazione – delle responsabilità e degli obiettivi conseguiti.

Abbiamo pensato ad una **commissione per il decentramento** dell'Ordine sul territorio provinciale; un territorio così vasto merita infatti una presenza più diffusa da parte dell'organismo che rappresenta la categoria, non solo come persone, ma anche come funzioni. Quindi questa commissione che sarà formata esclusivamente dai consiglieri dell'Ordine, in particolare da quelli che provengono dalle aree più periferiche della Provincia, avrà il compito di predisporre un progetto perchè si possa attuare un reale decentramento.

Commissione tariffa. Questa è una vecchissima commissione, che

svolge il lavoro istruttorio su mandato del Consiglio e su tutte quelle che sono le questioni tariffarie specifiche. E' preziosissimo il suo lavoro perchè agendo su delega basata sulla fiducia personale dei componenti di questa commissione, il consiglio è alleggerito dal compito di analizzare tutte le tariffazioni per valutare la congruità degli onorari.

Un'altra delega importante è quella alla **formazione**. Cioè tutte le attività di organizzazione dei momenti di formazione e di aggiornamento professionale che partiranno dai gruppi di lavoro saranno coordinate da uno o più consiglieri delegati alla formazione che potranno governare questi momenti di formazione e aggiornamento professionale e stabilire dove, come, in quali settori interagire. Un altro problema di cui si deve occupare una commissione delegata alla formazione è quello di verificar e tramite il tesorier e i costi di partecipazione.

La commissione di deontologia. Costituirà quell'organismo stabile che curerà l'istruttoria di tutte le pratiche disciplinari, oggi in aumento rispetto al passato. Penso che occorra un setaccio a monte di tutte le segnalazioni che ci pervengono, prima di portarle in Consiglio. La novità è che oggi quasi tutte le segnalazioni provengono dai cittadini".

Come si spiega questo fenomeno?

"All'Ordine è richiesto di svolgere un servizio di tutela collettivo: è un soggetto pubblico, un ente pubblico che risponde alle esigenze di garantire la collettività sulla qualità delle prestazioni professionali degli iscritti al proprio Albo. Non c'è dubbio che questo trend di rivolgersi all'Ordine da parte dei cittadini sia una conferma del riconoscimento di importanza e qualità all'Ordine. C'è una nuova percezione dell'Ordine, fatto questo assolutamente positivo, come di un nuovo soggetto con cui dialogare, per la tutela dei diritti dei cittadini. Qualche collega può storcere il naso di fronte al fatto che l'Ordine non si muova a tutela dell'iscritto, ma bisogna comprendere e che è parimenti importante un'azione a tutela del titolo professionale di ingegner e (il riconoscimento del ruolo sociale dato dalla Costituzione è un fatto che ci tutela anche personalmente e singolarmente, in

quanto viene stabilita l'utilità sociale della nostra professione), e la valorizzazione sociale dell'ingegnere. Valorizzazione che passa anche dalle risposte che si chiedono e che si danno ai cittadini. Questo è un fatto molto positivo, figlio anche di una crescita di visibilità del nostro Ordine. Le persone guardano all'Ordine non come ad un'associazione chiusa di ingegneri, una corporazione che serve a tutelare gli interessi degli iscritti e nient'altro, ma lo vedono come un organismo che tutela la società, al servizio della società.

Continuando con le deleghe, un'altra delega classica è quella all'**informazione**: la cura delle nostre comunicazioni attraverso la rivista "Spazio aperto", attraverso un sito inter net, la organizzazione dell'informazione agli iscritti.

La commissione attività sociali: ha il compito di stabilir e quali attività non prettamente professionali possono contribuire a creare quello spirito di categoria e di appartenenza importanti per la comunità degli iscritti. Anche questa è una cosa nuova; in maniera episodica negli anni passati si è cominciato a fare attività sociali, come la rappresentativa di calcio, il torneo nazionale degli ingegneri o il torneo di tennis e le attività di beneficenza, la cena sociale di Natale, il calendario che stampiamo ormai da quattro anni e che è una vera e propria "insegna" per la nostra professione, richiesto anche dai non iscritti; è un segnale distintivo di presenza. Sono cose che ormai appartengono alla tradizione del nostro Ordine.

Quali deleghe sono nuove e quali invece sono ormai storiche?

La **delega all'assemblea dei presidenti** è un fatto che rinnovavamo di volta in volta; potremmo rimanere su questa posizione oppure delegare stabilmente un componente del consiglio ad accompagnare il presidente nelle assemblee dei presidenti; la **delega alla formazione** ha funzionato solo per un breve periodo; quella alla **federazione Puglia** è vecchia, è la conferma di una delega ormai storica; la **commissione attività sociali** è nuovissima; quella all'**informazione** è stata già praticata; **commissione alla deontologia** è un'assoluta novità. La **delega ai rap-**



“

√ La sicurezza è la parola magica nell'organizzazione della professione di ingegnere

”

porti con l'esterno e alle deleghe sono entrambe nuove; la vicepresidenza ha avuto due precedenti in passato che non hanno funzionato perchè a questa carica non veniva dato nessun contenuto: era solo una stelletta che non è servita nè a chi l'ha avuta nè a tutta la categoria. In più c'è un altro soggetto, che non viene scelto ed è il **consigliere anziano**; si tratta di Bruno Todisco, che in qualità di membro più anziano del Consiglio ha un suo ruolo e sostituisce, in caso di impedimento, il presidente; per cui è un soggetto con un ruolo stabilito per legge, che non gli viene delegato da nessuno, ma gli spetta di diritto in quanto membro più anziano.

Queste scelte sono figlie di un programma. Da sempre abbiamo gruppi di lavoro, ma è sempre mancata la declaratoria della ragione per cui è opportuno che si riunisca un gruppo di lavoro. Quando il Consiglio dell'Ordine rimaneva in carica solo due anni, accadeva che i gruppi di lavoro erano esclusivamente un'occasione per vedersi, mantenere i contatti e presentarsi ai colleghi.

Abbiamo previsto gruppi di lavoro che raggruppano i colleghi per tipo di attività svolta.

Distinguiamo innanzi tutto tra **giovani e meno giovani**. I giovani sono i colleghi con meno di cinque anni di anzianità, che vivono il problema dell'inserimento nel mondo del lavoro. Quasi tutti i giovani hanno questo problema. Noi non abbiamo un apprendistato previsto per legge, allora, tantissimi giovani si inseriscono nel gruppo di lavoro dei giovani ingegneri perchè li ottengono anche modelli di formazione, usufruiscono di corsi, lezioni, che noi svolgiamo in modo assolutamente gratuito.

Poi la categoria si divide in almeno tre fasce: **professionisti, dipendenti pubblici o privati e docenti**. In provincia di Lecce il gruppo più nutrito è quello dei liberi professionisti, nel resto d'Italia non è sempre così. Moltissimi sono i docenti. C'è anche una nuova fascia che è quella di manager che fanno attività gestionale.

Poi andiamo nel campo della specializzazione. Il nostro Ordine è diviso in tre settori. Il **settore civile**: architettura civile; strutture (in acciaio, in legno, geotecnica); trasporti e mo-

bilità. Questi tre gruppi di lavoro appartengono al primo settore.

Quando parliamo di impianti parliamo del secondo settore, quello **industriale**.

Il terzo settore è quello dell'**informazione**, quindi l'informatica.

E' evidente che ci possono essere delle aree di intersezione tra i settori. Il gruppo Lavori pubblici è un gruppo che interessa tutti e tre i settori perchè c'è una normativa che prevede obblighi e modalità identiche per affidare alcuni lavori sia al campo civile che a quello industriale che a quello informatico. Quindi è un gruppo di cui fanno parte i componenti dei tre settori.

Mentre due gruppi a sé stanti sono quello dell'**ambiente** e della **sicurezza**, cui possono partecipare gli appartenenti ai tre settori e che nel dettaglio riguardano tutto ciò che è ambiente, quindi anche la sua tutela.

La sicurezza è l'argomento più importante dal punto di vista ordinistico, la parola magica dell'organizzazione della nostra professione. La società chiede garanzie sulla qualità della prestazione degli ingegneri perchè ritiene che ciò che fanno gli ingegneri impatti con la sicurezza. Quanto più si riconosce il ruolo dell'ingegnere, tante più prospettive di sopravvivenza delle modalità di svolgimento tradizionale della nostra professione ci saranno.

Tutti questi gruppi di lavoro devono rispondere a degli obiettivi. Abbiamo individuato uno statuto, proprio per chiarire ai componenti del gruppo perchè ci stanno e cosa devono fare.

Relativamente a gruppi di lavoro, quali sono le novità e le conferme rispetto allo scorso consiglio?

Ci sono gruppi di lavoro nuovi come il gruppo **informatico**, che è stato messo in cantiere poco prima del rinnovo; lo stesso vale per il gruppo **impianti** che esiste già da molto tempo e che ha ricominciato a lavorare. **Architettura ed urbanistica** è un gruppo che è stato nelle intenzioni di tanti da tempo, ma che non si è mai costituito. Di **strutture e geotecnica** ci si è occupati in maniera molto episodica. Di **trasporti e mobilità** solo una volta. **Sicurezza** è nuovissimo, **ambiente** è nuovissimo. I **gruppi di rappresentanza della categoria** invece sono gruppi che tradizional-

mente hanno lavorato e sono giovani, docenti, liberi professionisti e dipendenti. La novità è che tutti avranno uno statuto e un elenco di obiettivi cui ispirarsi nella loro attività.

Quali sono gli obiettivi di tale organizzazione?

Primo: trattare gli argomenti tecnici e cosa fare per tutelare il titolo professionale nello specifico campo d'azione del gruppo.

Secondo: dare un contributo per la formazione e l'aggiornamento professionale. La formazione va organizzata partendo dalle esigenze segnalate da coloro che attraverso i gruppi si occupano delle vicende degli ingegneri. Quindi sono gli iscritti che attraverso i gruppi di lavoro avanzano le proprie richieste.

Terzo: attraverso approfondimenti tecnico-specialistici, rappresentare la posizione degli ingegneri su un determinato tema. Cioè il Consiglio si pronuncia, ma dopo che si è pronunciato il gruppo di lavoro specializzato nel settore.

Quarto: i gruppi di lavoro possono esprimersi su richieste di istruttoria puntuale da parte del Consiglio. Cioè il Consiglio può inviare input al gruppo di lavoro per avere chiarimenti su un tema.

Quinto: i gruppi di lavoro determinano gli ambiti in cui ci sono possibilità di lavoro e ne rendono edotta la categoria.

Sesto: promuovere innovazione e tecnologie innovative. Ogni gruppo si deve occupare e interessare delle opportunità innovative nel suo settore, collaborando anche con le istituzioni, con l'Università.

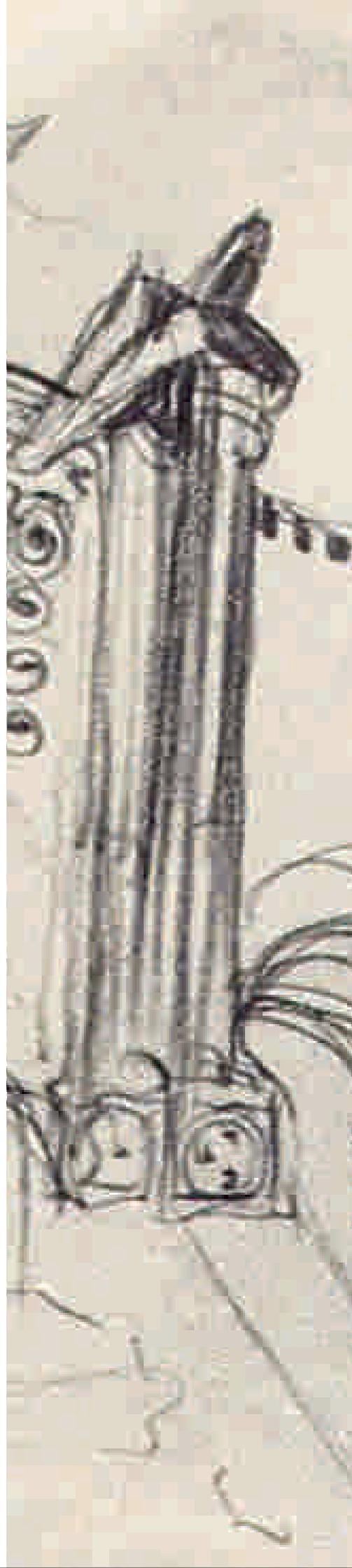
Tutto questo viene messo nero su bianco e rappresenta la modalità di lavoro per il prossimo quadriennio. Ritengo che questo sia più importante di un programma dove vengono elencati degli obiettivi. Noi abbiamo come obiettivo difendere la categoria, elevare il suo ruolo sociale e restituire servizi reali a tutti gli iscritti. Questo organigramma rappresenta un fatto assolutamente innovativo. Come innovativa sarà la pubblicazione di questa modalità. Se le cose non andranno per come ce le aspettiamo ciascuno di noi sarà responsabile del mancato successo di tutte le iniziative che ci riguardano. E' un modo per eliminare alibi in caso di insuccessi ed è un

modo per evidenziare i meriti di un buon lavoro.

Quali sono i principi ispiratori della presidenza?

Sono molto semplici. Noi dobbiamo affrontare nei prossimi mesi il problema della riforma delle professioni, dobbiamo dimostrare che crediamo nella nostra professione e organizzare in maniera chiara la tutela di ciò che vogliamo. In questo momento è necessario rimarcare il ruolo sociale della nostra categoria, far crescere il nostro Ordine all'interno della società e in rapporto a tutte le altre istituzioni pubbliche. Questa necessità di tutela è importante per tutta la società. Il grado di democrazia di uno Stato si misura anche dal grado di libertà con cui sono esercitate le professioni intellettuali. Inoltre abbiamo la necessità di dare una copertura legale ai diversi settori della categoria.

Dobbiamo estendere la tutela della validità del nostro titolo di studi a tutti i settori della ingegneria, così come sono stati estesi dal decreto 328 del 2001 e in più dobbiamo dare copertura tariffaria, cioè prevedere l'estensione della tariffa a tutti i settori. Questi sono i macro-obiettivi che ci stiamo ponendo. Tutto il resto è strumentale a questo obiettivo: per esempio le deleghe per la presenza sul territorio, il decentramento sono figlie della necessità di crescita del ruolo della nostra categoria. E soprattutto una proposta è il nostro fiore all'occhiello che è stato presentato a Roma e a Cambridge: un progetto per creare una comunità virtuale di tutti gli ingegneri di Puglia. Abbiamo ottenuto un cospicuo finanziamento da parte della Regione e prossimamente ne avremo anche altri; la Regione ha, infatti, comunicato già da tempo che siamo, tra quelli che hanno beneficiato del contributo, quelli che stanno più avanti di tutti e hanno fatto il lavoro più di qualità; noi contiamo moltissimo su questo strumento, che sarà un servizio reale. Immagino anche dati, lavagne condivise, una serie di opportunità telematiche che verranno date gratuitamente ai nostri iscritti per tre anni e sono interamente finanziate dalla Comunità Europea e che potrebbero rappresentare un modo per far crescere il senso di appartenenza alla



categoria ma anche per far crescere la categoria verso l'esterno. Questa è l'idea che mi sono fatto di ciò che dobbiamo realizzare nei prossimi quattro anni e non ho voluto parlare di ciò che si farà a livello nazionale per un motivo molto semplice: io ho partecipato alle votazioni del rinnovo del consiglio nazionale; aspettiamo i risultati; per quelli che sono i dati, è andata molto bene, meglio di quanto potessimo immaginare; aspettiamo l'ufficializzazione dei dati per capire se questo risultato sarà sufficiente per l'elezione.

Se manca l'ufficialità è perché l'ordine di Roma ha votato compatto lo schieramento che non era il mio (61 voti); questa scheda è stata elaborata da un consiglio che si è insediato in anticipo rispetto alla naturale scadenza di quello vecchio (previsto per il 31 gennaio 2006) e su questo ci sono accertamenti. Noi non abbiamo dubbi che quella scheda sia illegittima; il problema è se possa essere dichiarata non valida direttamente dal Ministero, all'atto dello scrutinio, il che rappresenterebbe il successo totale della nostra lista o se invece intanto verrà fatta la proclamazione degli eletti tenendo valida quella scheda.

Io sono il terzo su 15 della mia lista e mi manca un voto per sapere se sarò eletto o no; quindi è chiaro che attendo i dati ufficiali. Il Ministero in questa prima fase ci ha dato ragione, anzi ha detto che non si può proprio transigere sul fatto che quell'Ordine non potesse votare.

Quindi il nostro discorso di intenti a livello provinciale andrebbe a completarsi con un discorso a livello nazionale. Avremmo una presidenza della Federazione dell'Ordine ingegneri di Puglia come ce l'abbiamo adesso, una postazione all'interno del consiglio nazionale, un'attività organizzata a livello provinciale; si aprirebbe uno scenario diverso. Adesso il consigliere nazionale ha più peso, perché ogni consigliere del consiglio nazionale rappresenterà almeno 60 Ordini e non quattro o cinque come era prima. Se il Ministero dovesse darci ragione, a quel punto subentra nella lista dei consiglieri di Lecce il primo dei non eletti.

Un auspicio al nuovo consiglio e un invito agli iscritti

Mi è facile fare un auspicio perché

sono sicuro della positività dell'apporto dei nuovi consiglieri; ognuno entra in consiglio perché ha un valor e riconosciuto anche dagli iscritti. Un quinto del consiglio è formato da donne e anche questo rispecchia quello che è l'andamento delle iscrizioni. Questi cinque nuovi consiglieri rappresentano degli aspetti della professione che un tempo erano fuori dal consiglio, quindi completano la rappresentanza della categoria. Tra l'altro si tratta di colleghi che hanno già dimostrato la capacità di dare un contributo nuovo per l'Ordine e sono di stimolo per quelli anziani, che traggono vantaggio dall'entusiasmo dei nuovi.

La nostra attività professionale non venga equiparata totalmente all'attività di servizio. Essa si confronta quotidianamente con problemi di grande rilevanza sociale, quali l'incolumità, la sicurezza dei cittadini. Quindi si riconosca questa valenza alla nostra professione e venga fuori una categoria professionale (il cui ruolo sociale è chiaramente riconosciuto dalla legge di riforma) che operi con modalità di svolgimento della professione condivise, chiare.

L'invito è duplice: sentirsi parte di una categoria importante, quindi riscoprire l'orgoglio di appartenere a questa categoria professionale e cambiare la visione che talvolta si ha degli altri colleghi come degli avversari, dei concorrenti, ma guardarli come degli alleati.

L'altro invito è quello a partecipare e a non delegare. In questo momento è indispensabile, perché stiamo vivendo un cambiamento epocale. Ci metteranno un anno e non di più per predisporre la nuova legge di riforma delle attività professionali. Non è intelligente e dunque non è da ingegneri dare a me o a noi la delega su questa materia. E' indispensabile per ogni singolo iscritto partecipare alle attività dell'Ordine. Con un forum, con una lettera, con una telefonata. Partecipare in maniera critica. I complimenti non ci interessano. Quello che ci interessa, sono spunti critici e intelligenti per poter comprendere dove stiamo sbagliando e dove possiamo indirizzare la difesa della nostra professione. Quindi, parola d'ordine: partecipare. E cogliere la necessità di superare gli individualismi.

“

√ Da Stefanelli agli ingegneri un doppio invito: riscoprire l'orgoglio di appartenere all'Ordine e partecipare

”

PAI: vizi e virtù

La posizione dell'Ordine degli Ingegneri di Lecce sul Piano di assetto idrogeologico

di Paolo Stefanelli*

È stato presentato qualche giorno fa a Bari, e poi ripresentato a Lecce, il piano per l'assetto idrogeologico. L'ultimo importante strumento che mancava alla Regione Puglia per poter definire completamente il quadro degli strumenti urbanistici attraverso i quali si pensa di poter gestire lo sviluppo del territorio, tutelandolo dove va tutelato e consentendone, con regole certe, la trasformazione, dove essa è possibile.

Il PAI è uno strumento importantissimo perché riguarda l'assetto idrogeologico del nostro territorio e la presentazione dell'entrata in vigore di questo strumento avrebbe dovuto comportare un plauso generale e un sentimento di soddisfazione diffusa.

Ma così non è stato. Più che riscuotere consenso per una sua, seppur ritardata, entrata in vigore, ha sollevato una serie di polemiche e di prese di posizione a causa di alcuni problemi.

Il primo di questi è il grandissimo ritardo con cui lo strumento, cui tutti gli altri dovrebbero essere uniformati, viene varato quando ormai tutto, in termini di trasformazione e tutela del territorio, è entrato in vigore a livello regionale. Quindi accade che tutto quello che, regolarmente approvato e adottato, si trova in contrasto con questo strumento, diventa illegittimo e deve ritenersi superato.

La seconda pecca di questo piano è che è stato elaborato in tutta fretta, negli ultimi mesi, utilizzando dei dati ormai in parte superati, come cartografie che risalgono al 1940, dati statistici con una frequenza del dato rilevato talmente ampia, da rendere irrilevante il dato stesso; inoltre non sono stati effettuati i dovuti sopralluoghi e, per questa ragione, la serie di previsioni contenute in questo strumento sono assolutamente non condivisibili, ormai ridicole. Pensiamo, solo a titolo esemplificativo, che viene definita "ad alto rischio" l'area del centro di Lecce attorno all'ex ospedale "Vito Fazzi". Quella zona, al contrario, non presenta alcun rischio, poiché l'intervento dell'Uomo ha risolto ogni ipotetico problema di allagamento. Inoltre, sono state trascurate da questo strumento aree che non solo sono a rischio idrogeologico, ma sono in una fase di costante dissesto idrogeologico, ad esempio la marina di Casalabate e le zone limitrofe.

I territori sono stati bloccati dai vincoli che il piano porta con sé. E quindi questo ipotetico e auspicabile entusiasmo che avrebbe potuto accompagnare l'entrata in vigore del PAI, è stato letteralmente annullato da tutte le carenze dello strumento, dalla tempistica con cui entra in vigore: di conseguenza non solo i Comuni ma anche le categorie professionali si sono dovute muovere per pronunciare alcuni principi.

Il primo di questi principi è che non si deve mettere in discussione lo strumento in sé, perché anzi doveva essere varato molti anni fa. Il PAI resta, infatti, uno strumento essenziale: annullarlo e ripartire da zero sarebbe improponibile. Riteniamo però di dover chiedere, e l'abbiamo già fatto ufficialmente, la sospensione dell'efficacia dei vincoli sui territori costruiti, dove l'Uomo ha già provveduto alla sistemazione idraulica dell'area, e dove, quindi, non esiste più alcun problema di assetto e di equilibrio idrogeologico.

Chiediamo poi che venga revisionato completamente lo strumento in

* Presidente dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Lecce



“

√ Il PAI (Piano di Assetto Idrogeologico) recentemente proposto dalla Regione è un necessario strumento di programmazione territoriale, ma presenta molte pecche, tra cui la fretta dell'elaborazione, l'inadeguatezza dei dati considerati e, soprattutto, l'estremo ritardo con cui viene emanato

”

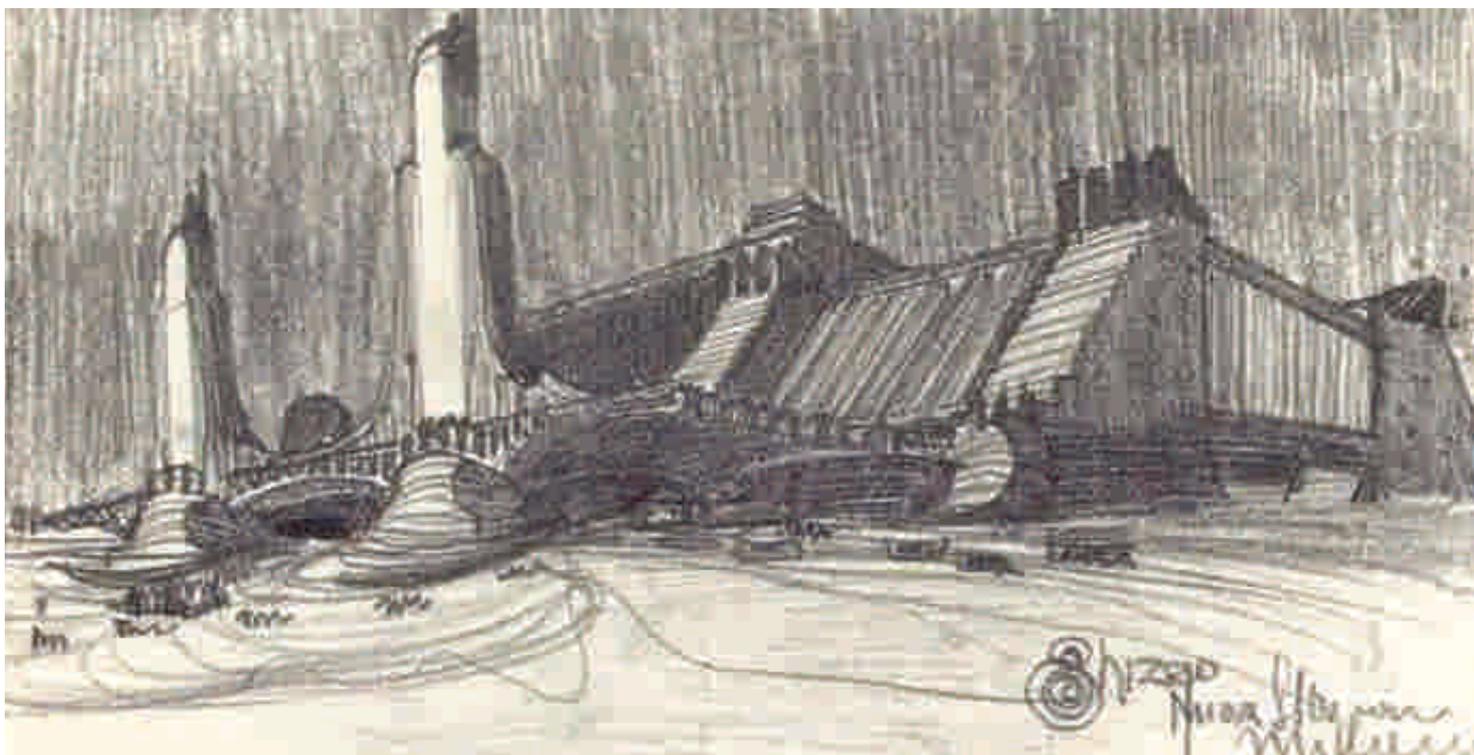
tempi rapidissimi, emanando prioritariamente le norme, così come detta la delibera di approvazione del PAI; è necessario che i tempi per queste operazioni siano perentori e brevi.

Se i Comuni, che hanno una visione più realistica della situazione, ravvisano una incongruenza del PAI, e quindi una necessità di modifica delle aree perimetrate o semplicemente della classe di pericolo attribuita al territorio, a questi dev'essere consentito, cosa che oggi non lo è, di poter proporre la variazione in tempi rapidissimi. Da parte sua la Regione deve assumere l'impegno di rispondere con sopralluoghi eseguiti da tecnici incaricati.

Il territorio ha bisogno di un piano di assetto idrogeologico, che tuteli quella che è la ricchezza più grande che abbiamo: l'Ambiente in cui viviamo. Riteniamo però che tale Piano debba essere comprensibile e condivisibile, perché bisogna evitare che un vincolo inutilmente apposto su un'area che non presenta rischi, né dal punto di vista idrico, né geologico, non venga invece preso come "scusa" per non rispettare il vincolo in aree che al contrario necessitano di tutela. Non dimentichiamoci che il fenomeno dell'abusivismo è anche figlio della irrazionalità di alcune regole che sono state imposte sulla trasformazione del territorio.

Per poter veramente gestire la trasformazione del territorio nel rispetto della legge, bisogna emanare delle norme che vadano ad incidere sulle coscienze dei cittadini; in questo l'Autorità di bacino e la Regione non stanno investendo, e stanno sbagliando. Lo strumento, infatti, una volta modificato in rapporto alla realtà della Regione Puglia, deve essere promosso nel modo più idoneo, affinché ciascuno di noi si renda conto che è nell'interesse sia nostro sia delle generazioni future.

Quindi, i Comuni possono proporre delle modifiche al piano; per farlo, devono attendere che vengano promulgate le regole di compilazione delle proposte. E poi devono arrivare le risposte, in tempi certi, in termini perentori, altrimenti si deve intendere accolta la proposta di modifica della perimetrazione avanzata dal Comune; senza tuttavia che questo annulli la tutela generale, poiché questo strumento non si rivolge solo alle città, ma è uno strumento per tutto il territorio, dove gli insediamenti umani sono solo una piccola parte. E' facile con piccole modifiche delle aree sottoposte a vincolo, riportare a concretezza e a razionalità una previsione di distribuzione di vincoli in tutto il territorio. Anche perché il fine è assolutamente nobile. Ed è per questo che noi lo condividiamo e che ci batteremo affinché diventi realtà al più presto.



Riceviamo e volentieri pubblichiamo la nota inviataci dal nostro iscritto ing. Sen. Francesco Chirilli, cogliendo l'occasione per rivolgergli un sentito ringraziamento per l'impegno, in più occasioni assunto, a difesa della nostra Categoria e delle posizioni degli Ordini degli Ingegneri in merito alle procedure di affidamento di incarichi professionali.

Il senatore Chirilli, infatti, nella sua lettera ci comunica che verrà trattata nella prossima seduta utile della VIII Commissione Lavori Pubblici del Senato, una proposta di codificazione del settore dei lavori pubblici, delle forniture e dei servizi. Verrà poi trattato il problema del conferimento degli incarichi professionali sotto la soglia la quale sarà a sua volta elevata. Il senatore, nella sua lettera, dichiara quale sarà la posizione che terrà in Commissione: a favore, cioè, di una scelta dei professionisti non più basata sulla quantità dei lavori riportata nel curriculum. Questo per impedire che si allarghi la forbice tra i giovani e chi, invece, avendo già accumulato lavoro, grazie a questo ne ottiene ancora. In sintesi questo è quanto riportato nella lettera: un posizione che condividiamo e che rappresenta quella della nostra Categoria, non solo a livello provinciale, che più volte abbiamo manifestato nei confronti dei rappresentanti del Governo. Per tale motivo, ci ha fatto piacere che un nostro iscritto e un rappresentante della Repubblica abbia sposato autonomamente questa posizione. Abbiamo perciò inviato questa lettera agli altri Ordini di Puglia, che ne hanno apprezzato, come noi, il contenuto. Ci siamo impegnati a diffondere la nota, non perché sia legata ad una scelta politica, ma come riconoscimento dell'impegno profuso da parte del senatore Chirilli a tutela del titolo professionale.

Roma, 1 marzo 2006 □□□□□□

Al Presidente □□□□□□
Ordini Ingegneri ed Architetti □□□□□□
Collegio dei Geometri □□□□□□
Collegio dei Periti Industriali □□□□□□
LECCE

Gent.mo Presidente, □

è pervenuta nei giorni scorsi alla Commissione VIII LL.PP. del Senato, di cui sono componente, per il parere di competenza lo schema di decreto legislativo recante "Codice dei contratti pubblici relativi ai lavori, servizi e forniture, in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE". □

E' un unico testo normativo che raccoglie tutta la disciplina in tema di pubblici appalti, ne aggiorna e razionalizza le norme preesistenti, coordina e semplifica le procedure di affidamento sia nei settori ordinari (lavori, servizi e forniture) che nei settori speciali.

Viene così riordinata la normativa in materia di contratti pubblici, attualmente costituita da cinquanta testi normativi con tutte le difficoltà che ne conseguono in termini di comprensione e di applicazione della norma da parte degli operatori pubblici e privati. □

Tra i principi innovativi rispetto alla L. 109/94 risaltano la maggior utilizzabilità della trattativa privata, il più ampio ricorso all'appalto integrato, l'innalzamento da 100 a 211 mila euro della soglia per l'affidamento di incarichi di progettazione e di servizi di ingegneria ed architettura senza gara.

Quest'ultimo aspetto dell'art. 91 del testo (che riprende il recentissimo regolamento del 19 dicembre u. s., di modifica della Direttiva 2004/18/CE della Commissione Europea, che ha previsto l'applicazione di tale nuova soglia dal 1 febbraio 2006) ha l'effetto di permettere alla stazione appaltante di scegliere l'affidatario "nel rispetto dei principi del Trattato europeo in materia di trasparenza, parità di trattamento, non discriminazione e proporzionalità"; affidamento non più rigidamente proceduralizzato ma assegnabile utilizzando tutti i margini di "flessibilità" possibile.

Nel segno dei principi di trasparenza e di ampia concorrenza la norma permetterà quindi ai colleghi minori (ma solo per entità di fatturato o perché non associati!) di poter accedere ad una più vasta platea di incarichi professionali giusto la più recente interpretazione della normativa europea pervenuta, per il mio tramite, agli Onorevoli Ordini professionali.

Il risultato ottenuto è frutto di un'attenta azione di sostegno della proposta governativa, condotta da me e da altri parlamentari tecnici liberi professionisti, volta a scongiurare la richiesta fatta nel corso delle audizioni, dall'OICE (associazione delle società di ingegneria) tesa al mantenimento dell'attuale soglia di 100.000 euro e quindi ad una più vasta platea di progettazioni da sottoporre a gara.

Con l'auspicio che questa mia trovi nei colleghi tecnici liberi professionisti e negli Ordini e Collegi di rappresentanza ampio consenso, rivolgo vivissime cordialità.

Sen. Francesco CHIRILLI

√ SILENZIO ASSENSO

Il 18 novembre 2005, il Consiglio dei Ministri ha licenziato una bozza di decreto legislativo "Disposizioni correttive e integrative del Codice dei Beni culturali e del paesaggio (d. lgs. 22 gennaio 2004 n.22).

All'art. 12 si ribadisce l'inapplicabilità ai Beni culturali e paesaggistici del silenzio-assenso.

Il testo deve passare al vaglio della Conferenza Stato-Regioni e alle Commissioni parlamentari.

√ POLITICHE CASA

La Regione Puglia ha avviato un provvedimento per il sostegno alle famiglie a basso reddito e giovani coppie per l'acquisto della prima casa.

Il Piano casa della Regione Puglia è stato inserito nella legge finanziaria.

L'assessore all'Urbanistica ha spiegato che il Piano intende privilegiare l'affitto rispetto alla proprietà, il riuso dell'esistente rispetto alle nuove edificazioni e il patrimonio pubblico rispetto a quello privato.

I fondi fiscali trasferiti alla Regione Puglia sono circa 850 milioni di euro in parte utilizzati. Ai residui si aggiungono altri 190 milioni e 50 dei Programmi complessi.

Come andranno spesi?

- 55 milioni destinati al recupero di alloggio in affitto;

- 27 milioni destinati a cooperative e imprese per l'edilizia convenzionate;

- 90 milioni per risanamenti e restauro degli immobili;

L'applicazione del Piano casa è demandato alla pubblicazione di bandi con i quali la Regione stabilirà le priorità e i criteri. Gli interventi riguarderanno le periferie, specie per quelle medie e grandi, per i piccoli Comuni e i centri storici. L'assessore assicura che per ciò che riguarda ic entri storici saranno privilegiati i Comuni che si sono dotati o si doteranno di piani di recupero.

√ VARATO IL "CODICE DELL'AMBIENTE"

Via libera definitivo alla riforma della legislazione ambientale. Più di 700 pagine, 318 articoli e 45 allegati per semplificare e rendere più razionali le eco-norme.

Tra le novità incentivi alle rinnovabili al Sud e rafforzamento della clausola sociale.

Il "Codice dell'Ambiente" è il decreto legislativo che semplifica, razionalizza e riordina la normativa ambientale esistente in sei settori chiave: rifiuti e bonifiche, acqua, difesa del suolo, inquinamento atmosferico, procedure ambientali, danno ambientale. Il Consiglio dei Ministri ha infatti dato il via libera definitivo. Tra le novità inserite nel testo, che accolgono le osservazioni delle Commissioni parlamentari e delle parti sociali, il rafforzamento della clausola sociale per tutelare i lavoratori dei servizi idrici e del settore dell'igiene urbana e una politica incentivante delle energie rinnovabili attraverso le priorità di dispacciamento ed interventi finanziari per promuovere le energie rinnovabili soprattutto nel Sud.

"Una grande riforma di legislatura, attesa da molti anni - ha detto il ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Altero Matteoli - che ho fortemente voluto per far uscire l'ambiente da un caos normativo in cui troppo spesso hanno potuto prosperare gli eco-furbi. Ora il cittadino e l'imprenditore potranno avere a disposizione un Codice dell'Ambiente chiaro e razionale che permetterà di compiere quel salto di qualità indispensabile per una reale tutela dell'ambiente".

Il Testo unico sull'Ambiente è un corpus normativo di più di 700 pagine, 318 articoli e 45 allegati. Il disegno di legge di delega è stato approvato per la prima volta in Consiglio dei Ministri il 9 agosto del 2001 e ha

concluso il suo iter parlamentare il 24 novembre e del 2004. La Commissione di saggi istituita ad hoc per la scrittura dei testi ha concluso il suo lavoro a settembre del 2005. Il Consiglio dei Ministri ha approvato il testo in prima lettura il 18 novembre 2005 ed in seconda lettura il 19 gennaio 2006.

Il Testo unico sull'Ambiente recepisce otto direttive comunitarie ancora non entrate nella legislazione italiana nei settori oggetto della delega; accorpa le disposizioni concernenti settori omogenei di disciplina, in modo da ridurre le ripetizioni; abroga cinque leggi, dieci disposizioni di legge, due decreti legislativi, quattro d.P.R., tre d.P.C.M. ed otto decreti ministeriali, cui sono da aggiungere le disposizioni già abrogate e di cui viene confermata l'abrogazione da parte dei decreti delegati.

Ecco in sintesi il contenuto del testo:

Via (Valutazione di impatto ambientale) – Vas (Valutazione ambientale strategica) lppc (Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento): Integrale recepimento di quattro direttive. Scansione puntuale dei procedimenti Via per garantire il completamento di tutte le procedure in tempi certi. Anche per la Via ordinaria verrà esaminato il progetto preliminare. Definizione dei meccanismi di coordinamento tra Via e Vas e tra Via e lppc. Introduzione di un sistema di controlli successivi. Accoglimento del principio del silenzio-rifiuto e rafforzamento della disciplina di informazione al pubblico.

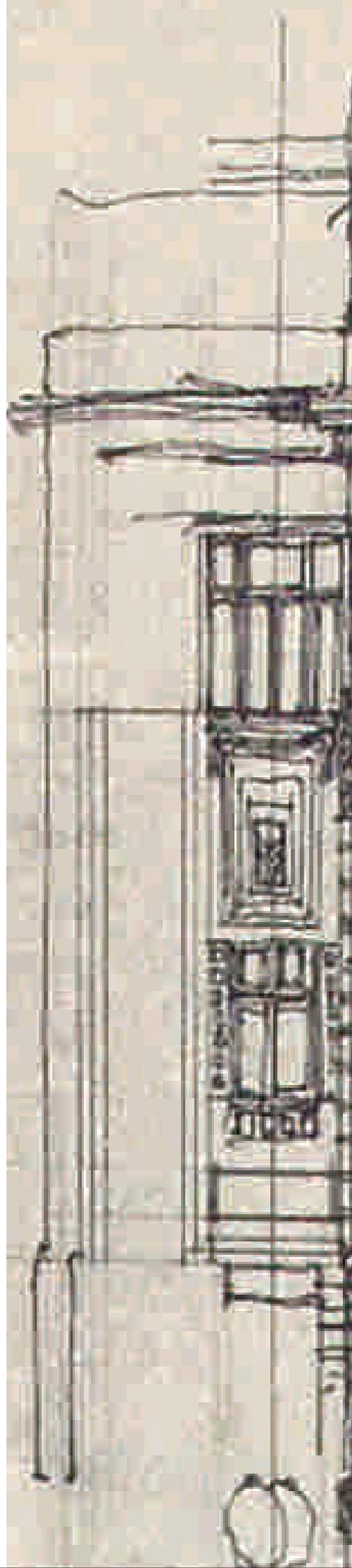
Difesa suolo, lotta alla desertificazione, tutela delle acque e gestione delle risorse idriche: riordino e coordinamento delle disposizioni normative frammentate in una pluralità di testi e interconnesse come la difesa del suolo, la tutela delle acque, la gestione delle risorse idriche. Integrale recepimento della direttiva 2000/60/Ce in materia di acque che prevede l'istituzione di Autorità di bacino distrettuali e la definizione dei distretti idrografici, che sono stati definiti in sette (Distretto delle Alpi Orientali, che comprende i bacini dell'Adige e dell'Alto Adriatico; Distretto Padano, che segue la geografia dell'attuale Autorità di bacino del Po; Distretto dell'Appennino Settentrionale,

che comprende il bacino dell'Arno, della Liguria, i bacini meridionali dell'Emilia e quelli settentrionali delle Marche; Distretto Appennino Centrale, che include il bacino del Tevere, quelli delle Marche meridionali, dell'Umbria e dell'Abruzzo; Distretto Appennino Meridionale, che include anche tutti i bacini dell'Italia meridionale; Distretto idrografico della Sicilia e Distretto idrografico della Sardegna). Individuazione del Piano di gestione come strumento di pianificazione, riconferma del principio di pubblicità delle acque. Rafforzamento della clausola sociale per tutelare i lavoratori dei servizi idrici e di igiene urbana.

Rifiuti e bonifiche: vengono riordinate e coordinate le disposizioni normative concernenti questi settori. Per le bonifiche vengono confermati sostanzialmente i parametri in vigore per la definizione di "sito inquinato" e per la successiva bonifica viene compiuta un'analisi di rischio, viene confermato anche il meccanismo dell'accordo di programma che ha dato buoni risultati e che prevede procedure più snelle e tempi più veloci nel pieno rispetto dell'ambiente. Vengono ridefinite le priorità nella gestione dei rifiuti in conformità con la normativa UE. Viene istituita inoltre un'Authority per acque e rifiuti, creando due sezioni al posto del vecchio Comitato di vigilanza sull'uso delle risorse idriche e dell'Osservatorio nazionale dei rifiuti, con una diminuzione nel numero degli organi. Viene riconosciuto il ruolo delle Province in materia di rifiuti.

Tutela dell'aria: riordino e coordinamento di tutte le misure concernenti la prevenzione dell'inquinamento dell'aria; promozione del ricorso alle migliori tecniche disponibili; introduzione di una durata fissa per l'autorizzazione pari a 15 anni. L'apparato sanzionatorio non è stato variato rispetto al passato in quanto la delega non prevedeva modifiche di questo capitolo. Impegni maggiori sulle fonti rinnovabili con priorità nel dispacciamento ed interventi finanziari per incentivare l'energia rinnovabile al Sud, soprattutto per raggiungere gli obiettivi di Kyoto.

Danno ambientale: viene definita la nozione di danno ambientale e una nuova disciplina in materia per conseguire l'effettività delle sanzioni am-



ministrative e viene applicato il principio che chi inquina paga. Per accorciare i tempi del risarcimento del danno, ad oggi il Ministero ha incassato soltanto le somme derivanti da transazioni, è prevista un'ordinanza-ingiunzione per il risarcimento del danno che darà la possibilità al Ministero di incassare in modo certo e veloce le somme. Viene recepita integralmente la direttiva europea.

✓ **LAVORI IN CORSO: CODICE CONTRATTI**

Il 13 gennaio 2006 è stato approvato lo schema di Decreto Legislativo in materia di contratti pubblici relativo ai lavori, servizi e forniture, in attuazione della direttiva comunitaria 2004/17 e 2004/12.

La bozza riguarda tutta la materia in argomento specialmente la legge Merloni.

Le novità che si prefigurano per la Merloni sono:

- l'eliminazione della separazione tra la progettazione e l'esecuzione dei lavori;
- l'esclusione automatica delle offerte anomale per le gare sotto soglia europea di 5.9 milioni di euro;
- affidamenti diretti aumentando la soglia dei 100 euro a 211.000 euro;
- innalzamento dei lavori in economia da 200.000 a 500.000 euro.

Il testo in redazione conterrà altre modifiche: alcune norme della direttiva europea entreranno in vigore il 31 gennaio 2006 (data ultima dal recepimento delle direttive europee) indipendentemente dall'approvazione del Codice contratti del governo italiano.

✓ **LEGGE FINANZIARIA 2006**

La legge finanziaria per il 2006 (L. del 23 dicembre 2005 n.266) ha emanato, tra le altre, le seguenti disposizioni di maggiore interesse per i professionisti:

- iva al 10% su elettricità per impianti irrigui (comma 42) per il funzionamento utilizzate dai consorzi di bonifica e irrigazione;
- spese di finanziamento Autorità di vigilanza (c. 65 e 67). L'Autorità di

vigilanza sui lavori pubblici determina annualmente l'ammontare dei contributi ad essa dovuti da parte di soggetti pubblici e privati, compreso l'obbligo del versamento da parte degli operatori economici, quale condizione di ammissibilità dell'offerta nell'ambito della realizzazione delle opere pubbliche.

- In fase di prima applicazione tale contributo non deve superare lo 0,25% del valore complessivo del mercato di riferimento.

- La stima effettuata dall'Autorità si tradurrebbe dunque in un versamento variabile dai 20 ai 100 euro per ogni gara di appalto.

Disposizioni fiscali e iva su interventi di recupero edilizio (comma 121):

- viene ulteriormente prorogata fino al 31 dicembre 2006 la detrazione fiscale delle spese sostenute per il recupero edilizio. La quota su cui calcolare la detrazione viene innalzata dal 36% al 41% con un tetto massimo complessivo di 48.000 euro.

- Ulteriore proroga è prevista per gli interventi di restauro e risanamento conservativo (art.3 comma 1 lett. c e d del D.P.R. 380/2001), riguardanti interi fabbricati eseguiti entro il 31 dicembre 2006 da imprese di costruzioni o ristrutturazione immobiliare o cooperative edilizie, che provvedono alla successiva alienazione o assegnazione degli immobili entro il 30 giugno 2007.

- Per le aliquote iva applicabile agli interventi di recupero del patrimonio, si segnala che con la scadenza del termine del 31 dicembre 2005, cessa di trovare applicazione l'aliquota agevolata al 10% sui lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria. Pertanto a partire dal 1 gennaio 2006 l'aliquota iva torna ad essere quella del 20%; mentre l'aliquota del 10% può essere applicata solamente per gli interventi di restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, ristrutturazione urbanistica, nonché per gli interventi di manutenzione straordinaria.

La legge finanziaria 2006 (legge 23 dicembre 2005 n.266 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n.302 il 29



✓ Il nuovo Codice Ambiente semplifica, razionalizza e riordina la normativa ambientale nei settori chiave

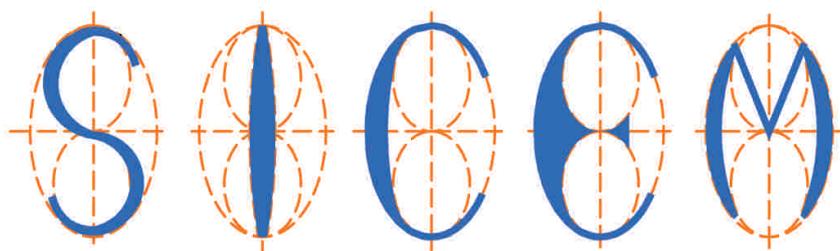


dicembre 2005) ha previsto per il settore turistico:

- la costruzione di grandi poli turistici, con l'assunzione di almeno 250 dipendenti, anche su suolo demaniale; la norma prevede infatti che "i promotori possono presentare alla Regione interessata proposte relative alla realizzazione di insediamenti turistici di qualità ed interesse nazionale, anche tramite concessione di beni demaniali marittimi [...] anche mediante la riqualificazione di insediamenti e ingiunti esistenti".

✓ ARCHITETTI SENIOR, BOCCIATO DAL TAR IL RICORSO SULL'ALBO

Il Tar del Lazio con la sentenza 66/2006 ha dichiarato inammissibile il ricorso presentato dall'Ordine degli Architetti di Roma contro una nota interpretativa del Ministero della Giustizia del 22 marzo 2005, con la quale si preclude agli architetti laureati con il vecchio ordinamento l'iscrizione anche alle sezioni di pianificatore e, paesaggista e conservatore, senza sostenere i relativi esami di Stato. Alcuni Ordini, tra cui quello della Provincia di Roma, avevano invece dato questa possibilità agli architetti.



S.p.A.

*elementi prefabbricati
noleggi e trasporti*

**VI OFFRIAMO PRODOTTI PREFABBRICATI
IN GRADO DI SODDISFARE LE VOSTRE ESIGENZE
UTILIZZANDO TUTTA LA NOSTRA TRENTENNALE
ESPERIENZA NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI**

73010 San Donato di Lecce - Fraz. Galugnano

Tel. - Fax 0832/655368

Web: www.sicemspa.net - E-mail: sicem@sicemspa.net

Sud Impianti

climatizzazione e impianti idrotermici



I sistemi a flusso di refrigerante variabile (VRF), sono oggi una realtà importante nello scenario delle soluzioni dedicate agli impianti di climatizzazione.

Sempre di più gli innovativi sistemi di climatizzazione

 **ROBUR**

VRF in alternativa ai sistemi "tradizionali" composti

da caldaia e gruppo frigo, si impongono nelle



preferenze dei clienti finali e degli installatori

Buderus
TERMOTEC

per le loro caratteristiche di

modularità, di

semplice e veloce

SANT'ANDREA

installazione e di

grande economia

 **Galletti**
AIR CONDITIONING

di esercizio.



L'autorità fissa regole severe per scegliere i progettisti

Tratto da "Il Sole 24 Ore"
Edilizia e Territorio - Numero 6

di Roberto Mangani

L'Autorità dei lavori pubblici prende posizione sul tema delle modalità di affidamento degli incarichi di progettazione di importo inferiore a 100mila euro con un'interpretazione restrittiva delle nuove norme introdotte dalla legge comunitaria del 2004. Con la determinazione n.1 del 19 gennaio 2006, l'organismo di vigilanza offre una lettura molto rigorosa dell'obbligo, sancito dalla legge 62/2005, di rispettare i principi generali di non discriminazione, parità di trattamento, proporzionalità e trasparenza nell'affidamento di detti incarichi. Dal rispetto di detti principi, l'Autorità fa infatti discendere un insieme di regole assai stringenti cui le stazioni appaltanti dovrebbero attenersi nella loro attività di scelta dei progettisti.

Queste regole sono così sintetizzabili: svolgimento di una vera e propria procedura negoziata, con predefinita determinazione dei requisiti di qualificazione e dei criteri selettivi per la valutazione delle offerte; effettuazione di una adeguata pubblicità, con specifica indicazione sia delle forme di tale pubblicità che dei contenuti essenziali dei relativi avvisi da pubblicare; fissazione di un termine minimo di 26 giorni per la presentazione delle offerte da parte dei candidati; vincoli per l'utilizzo degli "elenchi" di professionisti, ammessi solo previa adeguata pubblicità, fissazione di criteri e requisiti per la loro formazione, obbligo di aggiornamento periodico.

Come si vede, i paletti fissati per limitare la discrezionalità dei commit-

tenti nella scelta degli affidatari degli incarichi sono molti e molto significativi. In sostanza, l'Autorità fa derivare dall'obbligo, imposto dalla normativa, di rispettare i principi generali di diritto comunitario una spiccata proceduralizzazione dell'attività di scelta degli enti appaltanti, che finisce per avvicinarsi molto allo svolgimento di una procedura di gara nel senso più tradizionale del termine.

Le norme previdenti e le modifiche della legge comunitaria 2004. Per comprendere pienamente portata e significato della posizione assunta dall'Autorità è necessario ricostruire sinteticamente l'evoluzione del quadro normativo sul tema in oggetto.

L'articolo 17, comma 12 della legge 109 – nella versione derivante dalle modifiche a suo tempo introdotte dalla legge 166/2002 (Merloni-quater) – aveva sancito la possibilità di operare, per gli incarichi di progettazione di importo inferiore a 100mila euro, un affidamento di tipo sostanzialmente fiduciario. Era infatti previsto che le amministrazioni potessero procedere all'affidamento a favore di soggetti di loro fiducia, con l'osservanza di due soli oneri procedurali: la verifica dell'esperienza e capacità professionale del soggetto prescelto e l'obbligo di fornire adeguata motivazione della scelta effettuata.

Questa impostazione del legislatore nazionale era stata infatti oggetto di censura in sede comunitaria. Con il parere motivato del 15 ottobre



“

√ Trasparenza e pubblicità anche per gli incarichi di progettazione sotto i 100mila euro. Tutti i paletti fissati dall'autorità di vigilanza sui lavori pubblici per limitare la discrezionalità dei committenti nell'affidamento degli incarichi.

”

2003, la Commissione Ue aveva infatti rilevato che il concetto di affidamento fiduciario, nei termini indicati dalla norma sopra ricordata, era da ritenersi contrario all'ordinamento comunitario. Ciò in quanto anche per gli affidamenti di importo inferiore alla soglia di applicazione delle direttive Ue vi è comunque l'obbligo – sancito da una giurisprudenza della Corte di giustizia ormai consolidata – di rispettare i principi generali del Trattato.

Sulla base di questo assunto, il parere sottolineava come la normativa italiana non assolvesse alcun onere minimo di messa in concorrenza e non garantisse il rispetto di alcuna forma minima di pubblicità.

Alla luce di tali censure, il legislatore nazionale è dunque intervenuto riformando la normativa e dettando, con la legge 62/2005 (Comunitaria 2004), una nuova versione della disciplina contenuta nell'articolo 17, comma 12. Tale versione, attualmente in vigore, ha eliminato ogni riferimento al concetto di affidamento fiduciario, imponendo altresì che la scelta degli affidatari degli incarichi di progettazione di importo inferiore a 100mila euro avvenga nel rispetto dei principi di non discriminazione, parità di trattamento, proporzionalità e trasparenza.

Se è indubbio che la nuova formulazione legislativa sia limitativa della discrezionalità dell'amministrazione in sede di scelta del progettista, meno agevole è stabilire e quanto questa limitazione sia pregnante. L'effettiva vincolatività delle nuove norme dipende infatti dalla lettura che viene data dei richiamati principi generali e, in particolare, dall'individuazione dei concreti obblighi che si intendono fare discendere dall'osservanza di tali principi. In questo senso, è evidente che proprio il richiamo ai principi generali lascia un significativo spazio interpretativo a chi concretamente è chiamato ad operare. Ed è proprio in questo spazio interpretativo che si inserisce la determinazione dell'Autorità. Nel farlo, essa assume una posizione molto netta, finendo per assoggettare l'affidamento degli incarichi di progettazione di importo minore a regole non dissimili da quelle di una procedura di gara

nel senso più proprio del termine, normalmente adottata per gli incarichi di importo maggiore.

Questo risultato viene raggiunto offrendo un'interpretazione particolarmente rigorosa del significato da attribuire ai richiamati principi generali, attraverso una lettura degli orientamenti maturati in sede di giurisprudenza comunitaria che, almeno in alcuni casi, si caratterizza in termini estensivi.

√ IL RICHIAMO ALLA CONCORRENZA

Nel parere Ue si legge che “la previsione secondo la quale detti appalti possono essere attribuiti a soggetti di fiducia dell'amministrazione, senza che sia necessario rispettare alcun onere minimo di messa in concorrenza, non è idonea a garantire il rispetto di tali principi”. E, ancora, che “il ricorso ad una procedura di verifica dell'esperienza e della capacità dei prestatori non vale, di per sé, ad assicurare il rispetto del suddetto principio di trasparenza, laddove non siano altresì previste forme di pubblicità minime atte a consentire un confronto concorrenziale, in condizioni di parità, tra tutti i soggetti potenzialmente interessati alla prestazione del servizio”.

Il principio di non discriminazione. In maniera corretta l'Autorità sottolinea che la coerente applicazione di tale principio comporta il divieto per gli enti committenti di operare una selezione dei concorrenti “privilegiando coloro che esercitano prevalentemente la loro attività nello stesso ambito territoriale in cui devono essere svolte le prestazioni”. In effetti, la Corte di giustizia ha più volte ribadito come il principio di non discriminazione vada inteso come obbligo di non operare discriminazione basate sulla nazionalità dei concorrenti, con particolare riferimento all'obbligo conseguente di riconoscere eguale valore alle specifiche tecniche, ai titoli professionali e ai certificati propri di ogni Paese di origine.

Se l'affermazione generale appare indiscutibile, meno scontate sono le conseguenze che la stessa Autorità ne fa derivare in relazione ai c.d. "elenchi di professionisti". Nel legittimare la possibilità per gli enti appaltanti di ricorrere a tali elenchi, la determinazione circonda il loro utilizzo di una serie di regole molto rigide. Vengono infatti previsti: l'obbligo di dare adeguata pubblicità a tali elenchi, attraverso i medesimi mezzi indicati per gli affidamenti ordinari; la necessità di garantire un aggiornamento periodico, ipotizzato su base semestrale, che consenta il libero accesso agli elenchi senza limiti temporali; soprattutto, l'obbligo che siano preventivamente determinati e resi pubblici criteri e requisiti per la formazione e il funzionamento di detti elenchi. Rispetto a quest'ultimo profilo la determinazione, con un ulteriore grado di dettaglio, si spinge fino ad indicare, sia pure a titolo esemplificativo, criteri quali quello della rotazione nella scelta dei nominativi inseriti negli elenchi cui inviare la richiesta di offerta e quello del divieto di cumulo degli incarichi, inteso come divieto di affidare più di un incarico all'anno allo stesso professionista.

Appare evidente che, proprio con riferimento alle modalità di funzionamento indicate per gli elenchi dei professionisti, l'applicazione pratica del principio di non discriminazione venga fortemente dilatata, fino a farne discendere regole cogenti e, soprattutto, con un grado di dettaglio fortemente limitativo dell'attività discrezionale delle amministrazioni.

Il principio della parità di trattamento. Ancora più vincolanti appaiono le affermazioni dell'Autorità in relazione al principio della parità di trattamento. Anche in questo caso, la determinazione parte dal richiamo a quegli interventi della Corte di giustizia in cui la stessa ha sottolineato come "detto principio ha lo scopo di favorire lo sviluppo di una concorrenza sana ed efficace tra le imprese che partecipano ad un appalto pubblico, imponendo che tutti gli offerenti dispongano delle stesse possibilità nella formulazione delle

loro offerte e che queste siano soggette alle medesime condizioni per tutti i competitori".

Partendo da questo corretto riferimento, la determinazione arriva tuttavia ad una conclusione particolarmente stringente. Viene infatti fatto derivare, come naturale conseguenza dell'osservanza del principio della parità di trattamento, l'obbligo di svolgere, ai fini dell'affidamento, una vera e propria procedura negoziata.

Anche in questo caso viene quindi offerta un'interpretazione sufficientemente estensiva del principio generale in questione, la cui portata appare peraltro o ancora più significativa se collegata alle prescrizioni dettate con riferimento agli altri due principi di proporzionalità e di trasparenza.

✓ LA PARITÀ DI TRATTAMENTO

Si legge nella delibera che il principio della parità di trattamento "si traduce, per quanto rileva in questa sede, nell'obbligo di instaurare e appositare procedura negoziata, in analogia a quanto prescritto dall'articolo 78 del Dpr 554/1999 e s.m., nella quale si procede alla comparazione dei requisiti posseduti da tutti i concorrenti, con applicazione, per ciascuno di essi, dei medesimi criteri selettivi".

Il principio di proporzionalità.

Analogamente a quanto esposto in precedenza, il punto di partenza dal quale muove l'analisi dell'Autorità appare incontestabile. Il principio di proporzionalità, nell'interpretazione del giudice comunitario, implica la necessità che i requisiti minimi richiesti ai potenziali interessati siano proporzionati alla tipologia e all'importo dell'incarico. Il suo rispetto comporta, in sostanza, che non si restringa la partecipazione al confronto concorrenziale attraverso un artificioso innalzamento della griglia di qualificazione richiesta.



“

√ Vietato selezionare i concorrenti privilegiando quelli che esercitano la loro attività prevalentemente nella zona interessata dalla realizzazione del progetto

”

Tuttavia il passaggio dall'affermazione del principio alla sua applicazione pratica è ancora una volta radicale. Viene infatti formulata una regola rigida per le stazioni appaltanti, con il divieto espresso di utilizzare, per l'affidamento degli incarichi di importo inferiore a 100mila euro, gli stessi requisiti di qualificazione e i medesimi criteri di valutazione delle offerte che la normativa vigente prevede per gli incarichi di importo superiore a detta soglia.

Sarebbe improprio affermare che la conclusione dell'Autorità si pone in contrasto con una corretta interpretazione del principio di proporzionalità. Ma non si può ignorare che le indicazioni operative che vengono formulate si collocano su un piano che non si limita semplicemente a recepire gli orientamenti della giurisprudenza comunitaria, ma li integra in un'ottica di maggiore vincolatività per le stazioni appaltanti.

Inoltre, viene ribadito quanto già precedentemente affermato in altri interventi dell'Autorità in ordine alla necessità di distinguere il "merito tecnico" che deve essere esaminato in fase di selezione dei concorrenti dal "merito economico" che deve essere valutato in sede di valutazione delle offerte. Il primo sarebbe ancorato a dati strettamente quantitativi ricavabili dai curricula dei concorrenti, risolvendosi quindi nel merito accertamento dell'importo degli incarichi svolti, appartenenti alle stesse classi e categorie dell'opera oggetto di progettazione. Il secondo dovrebbe invece attenersi alle caratteristiche qualitative dei progetti in precedenza redatti dal concorrente e presentati dallo stesso a dimostrazione della propria capacità progettuale. Si tende in questo modo a riaffermare la necessità di mantenere nettamente distinte la fase di prequalifica dalla fase di valutazione delle offerte. Anche se la soluzione richiamata non fugge del tutto i dubbi sulla possibile commistione tra le due fasi che può derivare dal richiamo, in entrambe le suddette fasi, allo stesso elemento del "merito tecnico".

Il principio della trasparenza.

L'osservanza di tale principio impone, secondo quanto ripetutamente affermato dalla giurisprudenza comunitaria, che sia garantito un adeguato livello di pubblicità, e cioè che gli enti committenti rendano pubblica, con mezzi appropriati, la loro intenzione di affidare un appalto.

Il concetto di "adeguatezza" va peraltro riferito sia alle forme di pubblicità che ai contenuti che devono essere riportati nell'avviso che viene pubblicato. Quanto alle forme, la determinazione indica in primo luogo dei criteri di carattere generale; così i mezzi prescelti devono essere in grado di garantire il raggiungimento della più ampia sfera di potenziali professionisti interessati all'incarico, tenendo conto del contesto ambientale e di mercato in cui operano. Sulla base di questo criterio generale, vengono individuati alcuni mezzi potenzialmente idonei allo scopo, quali la pubblicazione dell'avviso di selezione sull'Albo pretorio della stazione appaltante, nonché la sua diffusione presso i rispettivi Ordini professionali.

In ordine ai contenuti dell'avviso, questo deve riportare come minimo gli elementi essenziali della prestazione, il relativo importo presunto, il tempo massimo di espletamento dell'incarico, i criteri che verranno utilizzati per l'affidamento. Particolarmente significativa è poi la prescrizione che viene formulata con riferimento al termine di presentazione delle offerte. Non solo esso deve essere inserito nell'avviso pubblicato, ma soprattutto viene espressamente prescritto che tale termine non possa essere inferiore a ventisei giorni dalla data di pubblicazione.

Il complesso delle prescrizioni formulate con specifico riferimento all'applicazione del principio di trasparenza ripropone lo stesso schema interpretativo già visto in precedenza. Dal corretto e coerente richiamo agli orientamenti comunitari si arriva a formulare, specie con riferimento a profili quali il termine di presentazione delle offerte, indicazioni vincolanti che, se non annullano, certamente limitano fortemente la discrezionalità della stazione appaltante.

Conclusioni. La posizione assunta dall'Autorità con la determinazione 1/2006 risponde alla legittima esigenza, avvertita da operatori e interpreti, che il richiamo al rispetto dei principi generali del diritto comunitario ai fini dell'affidamento degli incarichi di progettazione di importo inferiore a 100mila euro si sostanzia in contenuti concreti e in regole chiare. Esigenza che potrebbe assumere un rilievo ancora più significativo nell'eventualità in cui fosse definitivamente approvata la proposta di regolamentazione contenuta nel Codice degli appalti attualmente in fase di discussione, che prevede l'innalzamento da 100mila a 211mila euro della soglia entro la quale dovrebbero trovare applicazione le regole indicate.

Questa esigenza nasce evidentemente dal timore che, di fronte ai margini di discrezionalità che comunque sono connessi alle modalità di attuazione dei principi di carattere generale, da un lato si possa produrre un sostanziale indebolimento dell'efficacia prescrittiva di tali principi; dall'altro, si venga a diffondere una pluralità di interpretazioni, con la

conseguente applicazione di regole disomogenee tra le diverse stazioni appaltanti.

Ciò detto non si può fare a meno di rilevare che, proprio per cercare di evitare questi pericoli, l'Autorità ha scelto un'opzione interpretativa che – come più volte evidenziato nell'analisi sopra condotta – offre una lettura dei richiamati principi generali in termini molto cogenti. La conseguenza di questa impostazione è che, in molti passaggi, l'osservanza dei principi di non discriminazione, parità di trattamento, proporzionalità e trasparenza si traduce nell'obbligo per gli enti committenti di rispettare le regole procedurali dettagliate e vincolanti. Attraverso questa operazione, tuttavia, il principio si trasforma in norma, con una significativa forzatura interpretativa.

Sarà interessante verificare se i primi orientamenti giurisprudenziali che si andranno a manifestare sul tema accoglieranno e rafforzeranno questa lettura rigorosa operata dall'Autorità ovvero si atterranno a una interpretazione meno cogente ma forse più aderente alla nozione stessa di principio generale.



G & G Enterprise

dell'Ing. Giacomo Maurizio Maruccia & C. s.a.s.

Divisione Energia - BioArchitettura....

...DAL '99 COLLABORIAMO CON I PROGETTISTI OFFRENDO ESPERIENZA E PROFESSIONALITA'

Nuovi Incentivi per ...

L'ENERGIA DAL SOLE!!!

Grazie agli **incentivi statali**, installare **impianti fotovoltaici** rappresenta un vero e proprio investimento con tassi di rendimento netti annui compresi tra il **15 e il 35% per oltre 30 anni**.



- Impianti Fotovoltaici, Eolici, Solari Termici - Sistemi Solari Passivi
- Sistemi per il Controllo dell'Illuminazione

L.go S. Nicola, 3 - 73059 Ugento (Le)
e-mail: info@gegenterprise.it

tel./fax. 0833 554367 - fax 178 2213122
sito web: www.gegenterprise.it



CITTÀ DI LECCE

SETTORE URBANISTICO

Prot. N. 131064
Del 15/12/05

Al Presidente dell'Ordine degli Architetti
della Provincia di Lecce

Al Presidente dell'Ordine degli Ingegneri
della Provincia di Lecce

Al Presidente del Collegio Geometri
della Provincia di Lecce

Oggetto: Piano del Colore e dell'Arredo Urbano del centro storico

Con la presente si rammenta alla S. V. che in data 29.10.05 con Deliberazione n.89 il Consiglio Comunale ha adottato il Piano del Colore e dell'Arredo Urbano del Centro Storico di Lecce (PCA).

Si prega, pertanto, di dare comunicazione a tutti i tecnici iscritti che a decorrere dal 01.12.05, tutti gli interventi edilizi (manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, ricostruzione) ricadenti nella Zona classificata dal vigente P.R.G. "A1 - Centro storico" e soggetti a D.I.A. o Permesso di Costruire dovranno provvedere, oltre alla documentazione richiesta dalla normativa in vigore, i seguenti allegati, secondo quanto previsto dal PCA:

- scheda tipo per la presentazione dei progetti e di localizzazione e descrizione dell'intervento;
- scheda tipo di rilievo delle facciate (per gli immobili non ricadenti nella maglia n.1 della tavola del PCA);
- scheda tipo degli interventi sulle facciate (per gli immobili non ricadenti nella maglia n.1 della tavola del PCA);
- eventuale scheda tipo di rilievo delle superfici orizzontali (per gli immobili non ricadenti nella maglia n.1 del PCA).

Per gli interventi previsti nella maglia n.1 e per tutti gli altri elaborati del piano, è possibile prenderne visione presso lo Sportello Unico per l'Edilizia - Front Office Urbanistico.

Le norme del PCA e gli allegati necessari per la presentazione dei relativi progetti, sono disponibili sul sito internet del Comune di Lecce.

Con l'occasione, si porgono distinti saluti.

L'ASSESSORE ALL'URBANISTICA
Angelo Tondo



UFFICIO PROVINCIALE DI LECCE

Settore Gestione Banche Dati e Servizi Tecnici

Lecce, 1 febbraio 2006
Pro. N. 1916
Allegati 2

All'ORDINE DEGLI INGEGNERI
Viale Brindisi, 23,
73100 – LECCE

All'ORDINE DEGLI ARCHITETTI
Via Lupiae, 5
73100 – LECCE

All'ORDINE DEI DOTTORI AGRONOMI
E DEI DOTTORI FORESTALI,
via Capitano Ritucci, 41
73100 – LECCE

AI COLLEGIO DEI GEOMETRI
Via Duca degli Abruzzi, 23
73100 – LECCE

AI COLLEGIO DEI PERITI AGRARI
Via Capitano Ritucci
73100 – LECCE

AI COLLEGIO DEI PERITI EDILI
Via Mazzarella, 27
73100 – LECCE

AI COLLEGIO INTERPROVINCIALE
DEGLI AGROTECNICI E DEGLI
AGROTECNICI LAUREATI
DELLA PROVINCIA DI LECCE E BRINDISI
Via D'Aurio, 16
73100 – SURBO (LE)

Oggetto: Sperimentazione estratti di mappa in via telematica

Si comunica che per le province di Bari e Lecce è stata avviata dall'Agenzia del Territorio la sperimentazione per il rilascio degli estratti di mappa per atti di aggiornamento in via telematica. Si invitano gli Ordini e i Collegi in indirizzo a dare ai propri iscritti ampia pubblicità della nuova procedura telematica.

Tutti coloro che intendano partecipare alla suddetta sperimentazione, potranno inoltrare all'Ufficio del Territorio di competenza, apposita domanda per l'abilitazione al servizio telematico (Sister).

L'Agenzia, accertata la conformità della domanda e della documentazione allegata, rilascerà la relativa attestazione di abilitazione al servizio telematico e fornirà al richiedente il kit di abilitazione concernente le istruzioni, le parole chiave e gli altri strumenti idonei al corretto utilizzo del servizio stesso nonché il sostare per la generazione delle chiavi da utilizzare per la firma elettronica.

I professionisti in possesso della abilitazione al sistema, possono già eseguire la richiesta degli estratti di mappa in via telematica.

Ulteriori informazioni potranno essere assunte presso l'Ufficio nei giorni di martedì e giovedì dalle ore 11.30 alle 12.15, presso il referente cartografico, geom. Giovanni Barchetti.

Alla presente si allega il modulo di richiesta di abilitazione con le relative istruzioni per la compilazione.

IL DIRETTORE
Sergio Paladini

Abilitazione al servizio telematico di presentazione documenti dell'Agazia del Territorio

Istruzioni per la compilazione

Intestazione: indicare per esteso l'ufficio del Territorio cui viene trasmessa la domanda; l'ufficio deve essere quello territorialmente competente in relazione alla sede

Quadro A – dati generali

Indicare l'operazione richiesta secondo la seguente codifica:

Codice dell'operazione	Descrizione
1	- abilitazione
2	- variazione dati generali
3	- ripristino delle chiavi per il calcolo del codice di autenticazione per impossibilità di utilizzo del floppy che le contiene
4	- ripristino delle chiavi per il calcolo del codice di autenticazione per perdita del floppy che le contiene
5	- ripristino delle chiavi per il calcolo del codice di autenticazione per utilizzo indebito del floppy che le contiene da parte di terzi
6	- ripristino delle chiavi per il codice di autenticazione per blocco della chiave pubblica operato dall'utente per impedire l'utilizzo della chiave stessa

Tipo di soggetto: indicare l'ordine professionale di appartenenza

Quadro B – Dati identificativi del richiedente

Il quadro contiene i dati del professionista che presenta la domanda; oltre al codice fiscale (obbligatorio), occorre indicare i dati anagrafici e il numero di telefono.

Quadro C – Servizi richiesti

Il quadro contiene attualmente soltanto il riferimento al servizio di trasmissioni dei documenti di aggiornamento della Banca dati catastale attraverso DOFCA.

Quadro D – Allegati

Indicare, barrando la casella corrispondente, gli allegati presentati. In particolare, è obbligatorio allegare la "dichiarazione del richiedente" se il richiedente non si recherà personalmente a ritirare l'attestazione e la relativa documentazione.

Quadro E – Dichiarazione del richiedente

Indicare i dati richiesti e sottoscrivere la dichiarazione.

N.B: La domanda deve essere sottoscritta dal richiedente

ABILITAZIONE ALLA PRESENTAZIONE TELEMATICA DEI DOCUMENTI DI AGGIORNAMENTO DELLA BANCA DATI CATASTALE



All'ufficio Provinciale

di _____

A Dati generali	
Operazione richiesta <input type="checkbox"/>	Tipo soggetto _____
B Dati identificativi del richiedente	
Codice fiscale _____	
Cognome e Nome _____	
Nato a _____	Prov. _____ il _____ Sesso _____
Domicilio fiscale _____	
Comune _____	Prov. _____ CAP _____
Telefono _____	Fax _____
E-mail _____	
C Servizi richiesti	
Chiede l'abilitazione alla presentazione telematica dei documenti di aggiornamento della Banca dati catastale <input type="checkbox"/>	
D Allegati	
<input type="checkbox"/> Copia del documento di riconoscimento	<input type="checkbox"/> _____
E Dichiarazione	
IL SOTTOSCRITTO	
Cognome e Nome _____	
DICHIARA	
In qualità di richiedente	
1) di garantire il corretto svolgimento del servizio;	
2) di garantire la custodia delle chiavi asimmetriche, impegnandosi a comunicare all'ufficio la perdita, l'impossibilità di utilizzo o l'uso improprio da parte di terzi del dispositivo che le contiene;	
3) di garantire il rispetto delle disposizioni della legge 21 dicembre 1996, n. 675	

Data _____

Firma _____

TIMBRO

CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI
PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA – 00186 ROMA – VIA ARENULA, 71

PRESIDENZA E SEGRETERIA
00187 ROMA - VIA IV NOVEMBRE 114

Roma, 13 febbraio 2006

Pro. N.492/ U-VS/ 06
Circ. n.488/ XVI Sess.

Ai Consigli Provinciali
Degli Ordini e alle Federazioni e/o
Consulte degli Ingegneri
LORO SEDI

OGGETTO: Consulta sulle tematiche delle disabilità nelle relazioni con la pubblica amministrazione

Il Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri, con nota del 16 gennaio c.a., che si allega in copia, nel comunicare la istituzione della Consulta di cui all'oggetto, ha invitato questo Consiglio Nazionale e gli altri Consigli Nazionali interessati a voler sensibilizzare i professionisti progettisti a tener conto, nello svolgimento della loro attività, delle tematiche relative ai disabili e, particolarmente, del problema della "Barriere architettoniche".

Questo Consiglio Nazionale condivide pienamente lo spirito di quanto rappresentato dal Dipartimento, non solo per l'adempimento di un obbligo di legge, ma anche per ragioni altamente etiche. Si pregano, pertanto, codesti Ordini e Federazioni a voler sensibilizzare tutti gli iscritti interessati alle tematiche rappresentate nella nota allegata, perché il loro impegno sia tanto maggiore, quanto più carente sia l'azione dell'Amministrazione competente.

Con i saluti più cordiali.

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO
Dott. Ing. Renato Buscaglia

IL PRESIDENTE
Dott. Ing. Sergio Polese

All.: nota Dipartimento Funzione Pubblica



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
Dipartimento della Funzione Pubblica

Roma,

Al Presidente del
Consiglio Nazionale degli
Architetti, Pianificatori,
Paesaggisti e Conservatori
Via S. Maria dell'Anima, 10
00186 Roma

Al Presidente del
Consiglio Nazionale dei Geometri
Via Barberini, 68
00187 Roma

Al Presidente del
Consiglio Nazionale degli Ingegneri
Via IV Novembre 114
00187 Roma

Il Ministro per la Funzione Pubblica ha istituito, con proprio Decreto del 14 settembre 2005, presso il Dipartimento della Funzione Pubblica, la "Consulta sulle tematiche della disabilità nelle relazioni con la pubblica amministrazione", riunita per la prima volta il 22 settembre 2005.

La Consulta, nata dalle molteplici sollecitazioni ricevute dalle realtà associative di riferimento, e dalla volontà del Ministro per la Funzione Pubblica di poter contribuire in maniera diretta e sostanziale a elaborare soluzioni migliorative della qualità della vita dei cittadini disabili, si pone come obiettivo quello di contribuire al miglioramento dell'azione amministrativa con riguardo specifico alle questioni della disabilità. Tra le questioni di maggior rilievo, data l'importanza del tema, ci preme porre in evidenza quella delle "Barriere architettoniche". Appare evidente il ruolo che tutti i professionisti impegnati in attività di progettazione e/o realizzazione giocano nel processo di eliminazione delle Barriere Architettoniche. Non a caso la normativa vigente (per esempio DPR 24 luglio 1996 n.503 e successive modifiche – per citarne una) impone al professionista che progetta e/o realizza un'opera, rientrante nella categoria "edifici, spazi e servizi pubblici", l'obbligo di dichiarare nelle sedi e nei modi previsti dalla legge, a conformità del progetto alla normativa appena richiamata. Purtroppo non sempre a tali dichiarazioni corrisponde una completa eliminazione delle barriere architettoniche, ma ancor più spesso si deve constatare che nulla viene progettato ed eseguito per eliminare le barriere architettoniche, ma ancora più spesso si deve constatare che nulla viene progettato ed eseguito per eliminare le barriere percettive che, ai sensi dell'art. 12 lettera c) del DPR citato, sono costituite dalla "mancanza di accorgimenti e segnalazioni che permettono l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo per chiunque e in particolare per i non vedenti, per gli ipovedenti e per i sordi".

Se da un lato esiste un'amministrazione non sempre efficiente, è anche vero, dall'altro, che si rileva la opportunità di sensibilizzare i professionisti impegnati in attività di progettazione "pubblica" all'eliminazione delle barriere architettoniche. In questo contesto, utile strumento potrebbe essere anche il "Fascicolo del Fabbricato" istituito dalla legge Regionale del Lazio n.31 del 12 settembre 2002 opportunamente ampliato con una parte dedicata, in modo specifico, alla verifica dell'accessibilità e della fruibilità degli spazi costruiti in ottemperanza ai dettami normativi.

L'azione degli Ordini Professionali, presso i proprio iscritti, è fondamentale al raggiungimento di un siffatto obiettivo. Dal canto suo, l'Amministrazione dello Stato, grazie anche ai recenti interventi normativi, ha potenziato – dotandolo di strumenti adeguati – l'Ispettorato per la Funzione Pubblica che ha, tra gli altri, il compito di vigilare sull'applicazione delle leggi da parte delle Amministrazioni e di sanzionare disciplinarmente i dipendenti inadempimenti della P.A.

Considerando il marcato rilievo sociale del tema auspichiamo un Vostro intervento indirizzato agli iscritti presso i Vostri Ordini Professionali affinché importino nelle loro progettazioni il concerto di "eliminazione della Barriere Architettoniche, fisiche e percettive", e quindi di "Progettazione Universale".

Certo di trovare, presso di Voi, consenso su argomenti eticamente condivisibili, Vi prego di gradire i sensi della mia cordialità.

IL VICEPRESIDENTE DELLA CONSULTA
ON. CARMELO PORCU

QUADRO DI INSIEME DEI VALORI AGRICOLI MEDI

Valori agricoli medi dei terreni compresi nelle singole regioni agrarie della Provincia di Lecce
(L. 22 ottobre 1971, n.865 – art.16 – I e II comma)

Elenco dei Comuni compresi nelle Regioni Agrarie:

- Regione Agraria n. 1 – PIANURA DI COPERTINO: Arnesano, Campi Salentina, Cariano, Copertino, Guagnano, Leveranno, Monteroni di Lecce, Novoli, Salice Salentina, San Pietro in Lama, Veglie
- Regione Agraria n. 2 – PIANURA DI LECCE: Calmiera, Cannole, Carpignano Salentino, Castrì di Lecce, Cavallino, Lecce, Lizzanello, Melendugno, Squinzano, Surbo, Trepuzzi, Vergole
- Regione Agraria n. 3 – PIANURA DI NARDO': Aradeo, Galatone, Nardò, Neviano, Sannicola, Seclì, Tuglie, Porto Cesareo
- Regione Agraria n. 4 – PIANURA SALENTINA CENTRALE: Bagnolo del Salento, Caparica di Lecce, Castrignano dei Greci, Collepasso, Corigliano d'Otranto, Cursi, Cutrofiano, Galatina, Tequile, Maglie, Martano, Martignano, Mepignano, Muro Leccese, San Cesario di Lecce, San Donato di Lecce, Scorrano, Sogliano Cavour, Soletto, Sternatia, Zollino
- Regione Agraria n. 5 – PIANURA DI OTRANTO: Botrugno, Castro, Diso, Giuggianello, Giurdignano, Minervino di Lecce, Nociglia, Ortelle, Otranto, Palmariggi, Poggiardo, Sanarica, San Cassiano, Santa Cesarea Terme, Spongano, Surano, Uggiano La Chiesa
- Regione Agraria n. 6 – PIANURA DI GALLIPOLI: Alezio, Alliste, Casarano, Gallipoli, Martino, Melissano, Parabita, Racale, Traviano, Ugento
- Regione Agraria n. 7 – PIANURA DI LEUCA: Acquarica del Capo, Alessano, Andrano, Castrignano del Capo, Corsano, Gagliano del Capo, Miggiano, Montesano Salentino, Marciano di Leuca, Patù, Presicce, Ruffano, Salve, Specchia, Supersano, Taurisano, Tiggiano, Tricase

TABELLA

QUADRO DI INSIEME DEI VALORI AGRICOLI MEDI PER TIPO DI COLTURA COMPRESI NELLE SINGOLE REGIONI AGRARIE DELLA PROVINCIA DI LECCE APPLICABILI PER L'ANNO 2005 (LEGGE 22/10/71 ART.16 I E II COMMA E SUCC. MODIF.)

TIPO DI COLTURA	REG. AGR. N. 1 V.A.M. A HA. €	REG. AGR. N. 2 V.A.M. A HA. €	REG. AGR. N. 3 V.A.M. A HA. €	REG. AGR. N. 4 V.A.M. A HA. €	REG. AGR. N. 5 V.A.M. A HA. €	REG. AGR. N. 6 V.A.M. A HA. €	REG. AGR. N. 7 V.A.M. A HA. €
seminativo	7.999,00	6.800,00	7.900,00	7.100,00	7.100,00	9.000,00	7.100,00
seminativo arborato	8.700,00	7.600,00	8.700,00	7.800,00	7.800,00	9.900,00	7.800,00
seminativo irriguo	14.600,00	12.300,00	14.600,00	12.800,00	12.300,00	14.900,00	12.300,00
orto	18.200,00	14.100,00	18.200,00	14.900,00	14.900,00	20.400,00	15.500,00
vigneto	18.700,00	15.600,00	18.700,00	15.600,00	11.000,00	17.900,00	12.400,00
vigneto intelaiato	23.900,00	20.800,00	23.900,00	20.800,00	---	23.000,00	17.600,00
uliveto	15.000,00	14.600,00	14.700,00	15.000,00	14.600,00	15.000,00	14.600,00
agrumeto	25.000,00	23.900,00	24.500,00	24.200,00	22.800,00	27.100,00	22.500,00
ficheto	7.900,00	6.800,00	7.900,00	7.100,00	7.100,00	9.000,00	7.100,00
frutteto	17.700,00	14.900,00	18.100,00	14.900,00	14.900,00	17.200,00	14.700,00
mandorleto	---	9.800,00	---	---	---	---	---
canneto	---	5.300,00	---	---	5.500,00	---	---
pascolo	4.200,00	4.200,00	4.200,00	4.200,00	4.200,00	4.200,00	4.200,00
pascolo cespugliato	4.300,00	4.300,00	4.300,00	4.300,00	4.300,00	4.300,00	4.300,00
pascolo erborato	---	---	4.900,00	4.900,00	4.900,00	4.900,00	4.900,00
bosco alto fusto	12.500,00	12.500,00	12.500,00	12.500,00	12.500,00	12.500,00	12.500,00
bosco misto	---	9.900,00	---	9.900,00	9.900,00	---	9.900,00
incolto produttivo	---	4.500,00	4.500,00	---	4.500,00	4.500,00	4.500,00

LECCE, 18 GENNAIO 2005

IL SEGRETARIO
f.to Sig. Francesco BURSOMANNO

IL PRESIDENTE
f.to Avv. Maria A. CAPONE

ADEGUAMENTO TARIFFA PER LE PRESTAZIONI URBANISTICHE A SETTEMBRE 2005

Com'è noto l'adeguamento della T. U. (Circ. LL. PP. 1 dicembre 1969, n.6679) ha carattere di automaticità nel senso che i compensi stabiliti dalla citata circolare agli articoli 8, 9, 10 e alla Tab A debbono ritenersi aumentati in corrispondenza delle variazioni dell'indice Istat dei prezzi al consumo, semprechè queste siano superiori al 10%. Si precisa che vanno applicate le variazioni verificatesi al momento della stipula della convenzione o del conferimento dell'incarico, e non quelle vigenti al compimento delle singole prestazioni (Circ. LL. PP. 10 febbraio 1976, n.22).

MESI	VARIAZ. %	MESI	VARIAZ. %	MESI	VARIAZ. %
Novembre 1969	+ -	Giugno 1983	+512,9	Gennaio 1993	+1020,7
Novembre 1971	+10,1	Agosto 1983	+521,1	Aprile 1993	+1031,7
Febbraio 1973	+21,0	Ottobre 1983	+539,7	Giugno 1993	+1041,5
Novembre 1973	+30,8	Novembre 1983	+546,3	Ottobre 1993	+1055,8
Marzo 1974	+41,0	Gennaio 1984	+557,2	Novembre 1993	+1061,3
Luglio 1974	+51,2	Febbraio 1984	+564,2	Febbraio 1994	+1072,2
Ottobre 1974	+62,6	Aprile 1984	+573,5	Maggio 1994	+1082,1
Febbraio 1975	+70,4	Luglio 1984	+583,6	Settembre 1994	+1093,0
Ottobre 1975	+81,8	Ottobre 1984	+597,6	Novembre 1994	+1103,9
Febbraio 1976	+90,0	Novembre 1984	+601,9	Gennaio 1995	+1112,7
Maggio 1976	+103,2	Gennaio 1985	+614,0	Febbraio 1995	+1122,6
Settembre 1976	+110,8	Marzo 1985	+626,0	Marzo 1995	+1132,5
Novembre 1976	+122,5	Maggio 1985	+636,9	Maggio 1995	+1146,6
Febbraio 1977	+133,6	Agosto 1985	+644,7	Giugno 1995	+1153,3
Maggio 1977	+142,7	Ottobre 1985	+656,7	Settembre 1995	+1162,1
Settembre 1977	+151,3	Dicembre 1985	+667,2	Novembre 1995	+1176,2
Gennaio 1978	+161,4	Gennaio 1986	+670,8	Gennaio 1996	+1180,0
Maggio 1978	+172,6	Aprile 1986	+681,2	Aprile 1996	+1194,9
Settembre 1978	+182,0	Settembre 1986	+690,8	Giugno 1996	+1202,5
Gennaio 1979	+195,3	Dicembre 1986	+700,5	Luglio 1996	+1199,9
Marzo 1979	+203,4	Marzo 1987	+711,6	Agosto 1996	+1201,1
Maggio 1979	+212,3	Luglio 1987	+721,9	Novembre 1996	+1210,0
Agosto 1979	+221,4	Settembre 1987	+730,1	Maggio 1997	+1221,2
Ottobre 1979	+237,0	Dicembre 1987	+741,2	Novembre 1997	+1231,2
Novembre 1979	+241,4	Marzo 1988	+751,6	Aprile 1998	+1241,1
Gennaio 1980	+258,4	Luglio 1988	+762,0	Ottobre 1998	+1250,0
Febbraio 1980	+264,6	Settembre 1988	+770,1	Aprile 1999	+1262,4
Aprile 1980	+273,8	Novembre 1988	+784,2	Settembre 1999	+1271,3
Giugno 1980	+280,6	Gennaio 1989	+793,8	Gennaio 2000	+1281,2
Agosto 1980	+291,0	Febbraio 1989	+801,2	Marzo 2000	+1291,2
Ottobre 1980	+306,2	Aprile 1989	+811,6	Giugno 2000	+1301,2
Novembre 1980	+314,7	Luglio 1989	+822,0	Novembre 2000	+1316,1
Dicembre 1980	+320,1	Ottobre 1989	+836,8	Gennaio 2001	+1323,7
Febbraio 1981	+335,7	Novembre 1989	+840,5	Marzo 2001	+1330,0
Marzo 1981	+341,9	Gennaio 1990	+850,9	Giugno 2001	+1341,2
Maggio 1981	+354,3	Marzo 1990	+861,0	Gennaio 2002	+1356,2
Luglio 1981	+362,9	Giugno 1990	+871,2	Febbraio 2002	+1361,2
Settembre 1981	+372,6	Agosto 1990	+881,3	Maggio 2002	+1371,2
Ottobre 1981	+381,9	Ottobre 1990	+895,1	Ottobre 2002	+1383,7
Novembre 1981	+390,1	Novembre 1990	+901,5	Gennaio 2003	+1394,9
Gennaio 1982	+401,8	Gennaio 1991	+912,6	Marzo 2003	+1402,4
Marzo 1982	+413,0	Febbraio 1991	+921,8	Luglio 2003	+1411,2
Maggio 1982	+423,5	Maggio 1991	+932,8	Settembre 2003	+1424,5
Luglio 1982	+436,3	Luglio 1991	+940,2	Gennaio 2004	+1432,0
Agosto 1982	+446,0	Ottobre 1991	+955,8	Aprile 2004	+1442,0
Settembre 1982	+453,8	Novembre 1991	+963,8	Agosto 2004	+1452,0
Ottobre 1982	+464,7	Gennaio 1992	+974,2	Febbraio 2005	+1460,8
Novembre 1982	+472,1	Marzo 1992	+981,6	Maggio 2005	+1470,9
Gennaio 1983	+484,2	Maggio 1992	+991,8	Settembre 2005	+1480,9
Febbraio 1983	+491,9	Settembre 1992	+1001,9		
Aprile 1983	+503,6	Novembre 1992	+1014,8		

L'ingegnere e la funzione docente

Note introduttive e indirizzi per il Gruppo di lavoro Docenti

di Antonio Sozzo

Non si vogliono in questo primo Spazio Scuola affrontare tematiche specifiche connesse all'attività di docente dell'Ingegnere ma dare un'idea, peraltro di larga massima e certamente non esaustiva e di tipo introduttivo, di ciò che questa figura rappresenta all'interno dell'Organizzazione Scolastica e sue interazioni con il mondo del lavoro.

Ci si limiterà pertanto a ricordare i caratteri generali del professionista-docente e ad offrire spunti di riflessione per successivi approfondimenti che saranno via via affrontati all'interno del costituendo gruppo di lavoro Docenti.

Sono in molti a chiedersi in quale modo la formazione culturale dell'Ingegnere docente possa positivamente influire sulla crescita e lo sviluppo dei discenti.

Se è vero che lo sviluppo della personalità umana è un "Grande cantiere" che richiede la partecipazione di molteplici professionalità e un'accurata organizzazione che permetta di armonizzare gli interventi tesi alla risoluzione dei diversi problemi di fondo che ne derivano, chi meglio e di più di un Ingegnere possiede, per ormai radicata attitudine intellettuale, le capacità di tradurre queste esigenze in realtà operative?

Non a caso nel mondo della scuola è sempre più presente l'opportunità di identificare i percorsi formativi con dei "grandi progetti", la cui realizzazione non è certamente agevole, anzi

viene spesso percepita come un'utopia intesa come obiettivo alto e difficile, ma pur sempre possibile.

Gli Ingegneri-docenti, per competenze ed esperienze specifiche maturate nell'attività professionale, sono attori e protagonisti dei fenomeni che evolvono e riqualificano la struttura della società, in particolare del mondo produttivo, e possono, pertanto, essere i tramite ideali di collegamento tra realtà del lavoro e della produzione e mondo della scuola, della conoscenza e della ricerca. E dai mutui messaggi che saranno in grado di trasmettersi le due realtà, dalle rispettive capacità di interpretare e integrare tali messaggi, dalla opportunità di interazione pur nelle diversità e specificità delle rispettive competenze, sarà misurato il livello e la qualità dell'evoluzione della Società futura.

E' presuntuoso ritenere di esaurire in poche righe ciò che effettivamente rappresenta la figura dell'Ingegnere docente e le problematiche ad essa legate, basti pensare alla sicurezza e alla risorsa che un tale professionista rappresenta all'interno del proprio ambiente scolastico divenendo un sicuro punto di riferimento per tutto lo staff scolastico.

E non di poche ed irrilevanti problematiche si tratta:

- Compatibilità docenza attività libero professionale;
- Ordine professionale dei Docenti e Pensione Integrativa;

- Istruzione e formazione tecnica superiore;
 - Rapporti Ordine professionale Regione in seguito alla modifica del titolo V della Costituzione in quanto l'istruzione costituisce materia di legislazione concorrente Stato-Regioni;
 - Ingegneri docenti nella riforma della scuola secondaria superiore con particolare riferimento all'Istruzione Tecnica e Professionale;
 - L'Ingegnere docente come deputato al ruolo di RSPP nel proprio ambiente scolastico;
- Sono solo alcuni dei grandi pro-

blemi che riguardano esclusivamente questa figura accanto alle grandi tematiche che riguardano l'Ingegnere.

Intendimento del costituendo gruppo di lavoro Docenti è cercare di approfondire le precedenti ed altre tematiche che di volta in volta si verranno a discutere, di operare, senza conflitti con Ingegneri dei diversi settori, costituendo un'Associazione a livello provinciale (una sorta di SNID provinciale) che, operando in armonia con lo SNID nazionale sappia sostenere per intero le tesi degli Ingegneri-docenti.



Comunicazioni legislative

a cura di
Angelo Miglietta*



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO, DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE
DIREZIONE CENTRALE PER LA PREVENZIONE E LA SICUREZZA TECNICA
AREA PREVENZIONE INCENDI
VIA CAVOUR, 5 - 00184 ROMA TEL. N. 06/46529232 FAX. N. 06/47887525

Prot. n. P194 / 4101 sott. 135/A

Roma, 20 FEBBRAIO 2006

LETTERA - CIRCOLARE

- AI SIGG. DIRETTORI REGIONALI DEI VIGILI DEL FUOCO
LORO SEDI
- AI SIGG. COMANDANTI PROVINCIALI DEI VIGILI DEL FUOCO
LORO SEDI

OGGETTO: D.M. 29 dicembre 2005 recante direttive per il superamento del regime del nulla osta provvisorio, ai sensi dell'art. 7 del DPR 12.1.1998, n.37. - Chiarimenti e primi indirizzi applicativi.-

Con il decreto del Ministro dell'Interno 29 dicembre 2005, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 26 del 1° febbraio 2006 è stato attuato quanto stabilito dall'articolo 7 del DPR 12 gennaio 1998, n. 37 in materia di superamento del regime di nulla osta provvisorio di prevenzione di cui all'articolo 2 della Legge 7 dicembre 1984, n. 818.

Con il recente provvedimento vengono infatti emanate le disposizioni di prevenzione incendi che devono essere adottate dai titolari delle attività, di cui all'allegato al decreto del Ministro dell'interno 16 febbraio 1982, in possesso di nulla osta provvisorio in corso di validità, per le quali non siano state emanate, alla data di entrata in vigore del presente decreto (1 giugno 2006), specifiche direttive di adeguamento finalizzate all'ottenimento del certificato di prevenzione incendi.

Il decreto 29 dicembre 2005 consentirà di concludere una fase transitoria iniziata oltre ventuno anni fa con la

legge 818/84 che era stata emanata per sanare una situazione pregressa di irregolarità dovuta sia a carenze normative che a ritardi. Per recuperare tale situazione fu introdotto un dispositivo normativo, in deroga a quello sancito dalla legge 26 luglio 1965, n. 966 e dal DPR 29 luglio 1982, n. 577, per permettere di raggiungere il necessario livello di sicurezza in tempi definiti e ragionevoli.

Per concretizzare le finalità della legge furono studiate soluzioni tecniche, applicabili all'intera gamma di attività soggette, proporzionate al tempo di applicazione previsto in alcuni mesi. Tali soluzioni denominate "*direttive sulle misure più urgenti ed essenziali di prevenzione incendi*", emanate con il decreto ministeriale 8 marzo 1985, costituivano l'insieme delle misure di prevenzione e protezione che consentivano, secondo un procedimento dettagliato che coinvolgeva in prima persona i liberi professionisti, di ottenere il nulla osta provvisorio.

* coordinatore della Commissione impianti

E' opportuno rammentare che le misure più urgenti ed essenziali di prevenzione incendi sono state redatte in forma tabellare, associando a ciascuna attività soggetta ai controlli un gruppo di provvedimenti di prevenzione incendi ritenuto idoneo per il caso specifico. Tali provvedimenti sono stati individuati, attività per attività, tra quelli previsti in un elenco di misure generali (*aerazione, divieti e limitazioni, limitazione del carico di incendio, distanze di sicurezza, sistema di vie di uscita, comportamento al fuoco delle strutture, impianti fissi di estinzione, illuminazione di sicurezza, servizio di emergenza in caso di incendio*) privilegiando, in relazione al breve periodo di adeguamento concesso, misure di esercizio e semplici misure di protezione attiva rispetto alle misure di protezione passiva.

Dal 1985, per svariate attività soggette, sono state emanate disposizioni che hanno previsto specifiche norme transitorie valide anche per il superamento del regime di nulla osta provvisorio (*edifici di civile abitazione, edifici storici adibiti a musei e biblioteche, scuole, alberghi, locali di pubblico spettacolo, strutture e sanitarie, ecc.*). Inoltre è necessario evidenziare che per alcune attività il D.M. 8.3.1985 già prevedeva il completo rispetto delle normative in vigore valide per l'ottenimento del certificato di prevenzione incendi (*distributori di carburanti per autotrazione; depositi di oli minerali; produzione, deposito e vendita di esplosivi; produzione, deposito, utilizzazione, vendita di materiale radioattivo; piattaforme di perforazione, oleodotti*).

Sulla scorta della esperienza maturata mediante l'applicazione del D.M. 8.3.1985, che ha presentato non poche difficoltà di attuazione dovute alla rigidità del sistema, ed in base alla considerazione che il provvedimento è rivolto ad attività estremamente diversificate, non è apparso opportuno predisporre una normativa di superamento del nulla osta provvisorio attuata secondo il medesimo criterio del decreto del 1985.

Si è reputato, pertanto, più flessibile ed adattabile alle varie tipologie di attività che possono presentarsi ognuna con caratteristiche peculiari diverse, adottare un sistema basato sulla valutazione del rischio di incendio e sulla conseguente individuazione

delle misure più idonee ad abbattere il rischio, mutuando la metodologia di indagine ed individuazione delle misure preventive e protettive da provvedimenti relativamente recenti e collaudati quali i decreti ministeriali 10 marzo 1998 e 4 maggio 1998.

Al riguardo è opportuno evidenziare che l'applicazione di misure di protezione passiva, che hanno un impatto rilevante sulle caratteristiche costruttive (resistenza al fuoco, compartimentazione, ecc.), dovrà essere attentamente valutata e graduata sulla base di una accorta individuazione dei pericoli di incendio correlati alle condizioni ambientali in modo da considerare gli effettivi rischi in relazione agli obiettivi di sicurezza assunti. In definitiva la compensazione del rischio, effettuata secondo il processo sinteticamente descritto e codificato nell'allegato I al citato D.M. 4.5.1998, dovrà tenere in debita considerazione il carico di incendio, le fonti di innesco, le misure di protezione attiva, l'affollamento, l'ubicazione, le caratteristiche planovolumetriche, le misure gestionali, ecc. Non potrà comunque trascurarsi che l'adeguamento si riferisce ad attività esistenti cui non possono essere applicati integralmente gli stessi criteri adottati per gli edifici di nuova realizzazione. A tal fine, il comma 2 dell'art.2 del decreto rinvia, oltre che ai criteri generali, anche ai criteri stabiliti dal D.M. 10.3.1998.

Per gli impianti di produzione di calore alimentati a combustibile gassoso e per le autorimesse, considerato che le specifiche normative di settore, emanate successivamente al decreto 8 marzo 1985, non contengono disposizioni transitorie per il superamento del regime di nulla osta provvisorio, è stato previsto un apposito rinvio a dette normative, con le opportune precisazioni ed esclusioni.

Si sottolinea, infine, che le direttive del D.M. 29 dicembre 2005, riferendosi ad attività in possesso di nulla osta provvisorio in corso di validità, si applicano, ovviamente, alle attività preesistenti al 10 dicembre 1984, data di entrata in vigore della legge 818/84.

IL VICE CAPO
DIPARTIMENTO VICARIO
ISPETTORE GENERALE CAPO
(Mazzi)



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO, DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE
DIREZIONE CENTRALE PER LA PREVENZIONE E LA SICUREZZA TECNICA
AREA PREVENZIONE INCENDI
VIA CAVOUR, 5 - 00184 ROMA TEL. N. 06/46529232 FAX. N. 06/47887525

DECRETO 29 dicembre 2005

Direttive per il superamento del regime del nulla osta provvisorio, ai sensi dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 12 gennaio 1998, n. 37.

MINISTERO DELL'INTERNO

Vista la legge 13 maggio 1961, n. 469, concernente l'ordinamento dei servizi antincendi e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco;

Vista la legge 26 luglio 1965, n. 966, concernente la disciplina delle tariffe, delle modalità di pagamento e dei compensi al Corpo nazionale dei vigili del fuoco per i servizi a pagamento;

Vista la legge 7 dicembre 1984, n. 818, concernente il nulla osta provvisorio per le attività soggette ai controlli di prevenzione incendi, modifica degli articoli 2 e 3 della legge 4 marzo 1982, n. 66, e norme integrative dell'ordinamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 29 luglio 1982, n. 577, e successive modificazioni recante l'approvazione del regolamento concernente l'espletamento dei servizi di prevenzione e vigilanza antincendi;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 12 gennaio 1998, n. 37, recante la disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione incendi, a norma dell'art. 20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n. 59;

Visto il decreto del Ministro dell'interno del 16 febbraio 1982 e successive modifiche, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana - n. 98 del 9 aprile 1982;

Visto il decreto del Ministro dell'interno 8 marzo 1985, pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 95 del 22 aprile 1985, recante le direttive sulle misure più urgenti ed essenziali di prevenzione incendi ai fini del rilascio del nulla osta provvisorio di cui alla legge 7 dicembre 1984, n. 818;

Visto il decreto del Ministro dell'interno di concerto con il Ministro

del lavoro e della previdenza sociale 10 marzo 1998, pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 81 del 7 aprile 1998, recante i criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro;

Visto il decreto del Ministro dell'interno 4 maggio 1998, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 104 del 7 maggio 1998, recante le disposizioni relative alle modalità di presentazione ed al contenuto delle domande per l'avvio dei procedimenti di prevenzione incendi, nonché all'uniformità dei connessi servizi resi dai Comandi provinciali dei vigili del fuoco;

Rilevata la necessità di emanare le direttive che devono essere attuate dai titolari delle attività in possesso di nulla osta provvisorio di cui alla legge 7 dicembre 1984, n. 818;

Acquisito il parere favorevole del Comitato centrale tecnico scientifico per la prevenzione incendi di cui all'art. 10 del decreto del Presidente della Repubblica 29 luglio 1982, n. 577, come modificato dall'art. 3 del decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 2004, n. 200;

Decreta:

Art. 1.

Oggetto e campo di applicazione

Il presente decreto e' emanato in attuazione dell'art. 7 del decreto del Presidente della Repubblica 12 gennaio 1998, n. 37, che demanda al Ministero dell'interno l'adozione di specifiche direttive in ordine agli adempimenti che devono essere messi in atto dai titolari delle singole attività o di gruppi di attività, di cui al decreto ministeriale 16

“

√ Il decreto del Ministero dell'Interno stabilisce le modalità di adeguamento alle norme di prevenzione incendi

”

febbraio 1982, in possesso di nulla osta provvisorio in corso di validità, per le quali non siano state già emanate altre direttive, al fine di adeguarsi alla normativa di prevenzione incendi e conseguire il certificato di prevenzione incendi.

Art. 2.

Obblighi dei titolari delle attività

1. I titolari delle attività di cui all'art. 1 del presente decreto sono tenuti a presentare al Comando provinciale dei Vigili del fuoco competente per territorio domanda di parere di conformità sui progetti e domanda di sopralluogo ai fini del rilascio del certificato di prevenzione incendi, secondo le procedure stabilite dagli articoli 2 e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 12 gennaio 1998, n. 37, e dagli articoli 1 e 2 del decreto del Ministro dell'interno 4 maggio 1998.

2. In conformità alle indicazioni contenute nell'allegato I al decreto del Ministro dell'interno 4 maggio 1998, la

documentazione progettuale allegata alla domanda di parere di conformità deve consentire di accertare la rispondenza delle attività alle vigenti disposizioni in materia di sicurezza antincendio, ovvero, in mancanza, ai criteri generali di prevenzione incendi, ivi compresi quelli stabiliti dal decreto del Ministro dell'interno 10 marzo 1998. Nell'allegato A, che fa parte integrante del presente decreto, sono riportate le direttive per l'applicazione delle disposizioni tecniche di prevenzione incendi alle autorimesse ed agli impianti per la produzione di calore alimentati a gas.

3. Previa acquisizione del parere di conformità sul progetto, le domande di sopralluogo ai fini del rilascio del certificato di prevenzione incendi, corredate della documentazione tecnica di cui all'allegato II al decreto del Ministro dell'interno 4 maggio 1998, devono essere presentate al Comando provinciale dei Vigili del fuoco competente per territorio entro tre anni dalla data di entrata in vigore del presente decreto.



Tecnosistemi

VENDITA E ASSISTENZA HARDWARE E SOFTWARE

TUTTO PER L'INFORMATICA

PERSONAL COMPUTER E NOTEBOOK DELLE MIGLIORI MARCHE • PC ASSEMBLATI • STAMPANTI VIDEO • PLOTTER • SCANNER • ACCESSORI PER L'INFORMATICA • MOBILI PER UFFICIO ARREDO SCUOLE • INSTALLAZIONI DI RETI LAN • IMPIANTI ELETTRICI CERTIFICAZIONE LEGGE 46/90 • CARTUCCE PER STAMPANTI ORIGINALI E COMPATIBILI

ASSISTENZA TECNICA QUALIFICATA IN SEDE E A DOMICILIO

IBM • LENOVO • HP • COMPAQ • ACER • ASUS • TOSHIBA • LOGITECH • MICROSOFT

Art. 3. Norme transitorie

1. Decorso il termine di tre anni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, i nulla osta rilasciati dai Comandi provinciali dei Vigili del fuoco, ai sensi dell'art. 2 della legge 7 dicembre 1984, n. 818, decadono e la prosecuzione dell'esercizio delle attività, ai fini antincendio, e' consentita solo se gli interessati abbiano ottenuto, entro il medesimo termine, il certificato di prevenzione incendi ovvero abbiano provveduto alla presentazione della dichiarazione di cui all'art. 3, comma 5, del

decreto del Presidente della Repubblica 12 gennaio 1998, n. 37 che costituisce, ai soli fini antincendio, autorizzazione provvisoria all'esercizio dell'attività.

Art. 4. Entrata in vigore

1. Il presente decreto entra in vigore il centovesimo giorno successivo alla data della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Roma, 29 dicembre 2005

Il Ministro: Pisanu

Allegato A

DIRETTIVE PER L'APPLICAZIONE DELLE DISPOSIZIONI TECNICHE DI PREVENZIONE INCENDI ALLE AUTORIMESSE ED AGLI IMPIANTI PER LA PRODUZIONE DI CALORE ALIMENTATI A GAS, IN POSSESSO DI NULLA OSTA PROVVISORIO IN CORSO DI VALIDITA'.

1. Autorimesse

Le autorimesse individuate al punto 92 dell'elenco allegato al decreto interministeriale 16 febbraio 1982, devono essere rese conformi alle disposizioni di prevenzione incendi di cui al decreto del Ministro dell'interno 1° febbraio 1986, e successive modifiche ed integrazioni, fatta eccezione per i seguenti punti dell'allegato:

0., limitatamente alla definizione di «box»;

3.1, 2° comma;

3.2, 1° comma, in quanto e' ammesso che l'altezza minima sia pari almeno a 2,00 m a condizione che:

a) l'autorimessa sia dotata di un sistema di ventilazione naturale con aperture di aerazione prive di serramenti e di superficie non inferiore a 1/20 della superficie in pianta della stessa autorimessa;

b) l'altezza minima di 2,00 m sia rispettata nei confronti di qualsiasi sporgenza dall'intradosso del solaio di copertura, compresi eventuali impianti e tubazioni a soffitto;

c) il percorso massimo per raggiungere le uscite sia non superiore a 30 m.

3.6.3; 3.7.2; 3.8.0;

il punto 1 si applica alle autorimesse esistenti al 10 dicembre 1984.

E' inoltre ammesso che le caratteristiche di resistenza al fuoco degli elementi costruttivi e delle porte siano inferiori di una classe (così come definite all'art. 3 della circolare del Ministero dell'interno 14 settembre 1961, n. 91) rispetto ai valori richiesti dal decreto del Ministro dell'interno 1° febbraio 1986, con un minimo di R e REI/EI 30.

2. Impianti per la produzione di calore alimentati a gas

Per gli impianti per la produzione di calore alimentati a combustibile gassoso di cui al punto 91 dell'elenco allegato al decreto interministeriale 16 febbraio 1982, il titolare dell'attività può scegliere tra le due seguenti opzioni alternative:

a) osservanza delle specifiche disposizioni di prevenzione incendi vigenti alla data del rilascio del nulla osta provvisorio (circolare del Ministero dell'interno 25 novembre 1969, n. 68, e successive modifiche ed integrazioni, ad eccezione del punto 2.4 dell'allegato A). L'altezza minima dei locali di installazione degli apparecchi deve essere conforme a quanto previsto all'ultimo comma del punto 7.1 dell'allegato al decreto del Ministro dell'interno 12 aprile 1996. Per gli elementi costruttivi e per le porte, laddove sono prescritti requisiti di resistenza al fuoco superiori a R/REI 60, sono ammesse caratteristiche R e REI/EI 60;

b) osservanza del Titolo VII dell'allegato al decreto del Ministro dell'interno 12 aprile 1996. Per gli elementi costruttivi e per le porte, laddove sono prescritti requisiti di resistenza al fuoco superiori a R/REI 60, sono ammesse caratteristiche R e REI/EI 60.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO, DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE
DIREZIONE CENTRALE PER LA PREVENZIONE E LA SICUREZZA TECNICA
AREA PREVENZIONE INCENDI

VIA CAVOUR, 5 - 00184 ROMA TEL. N. 06/46529232 FAX. N. 06/47887525

LEGGE 23 febbraio 2006, n. 51 (GU n. 49 del 28-2-2006 - Suppl. Ordinario n. 47)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2005, n. 273, recante definizione e proroga di termini, nonché conseguenti disposizioni urgenti.

Proroga di termini relativi all'esercizio di deleghe legislative.

(Omissis)

Art. 5.

Adeguamento alle prescrizioni antincendio per le strutture ricettive

1. Il termine per il completamento degli investimenti per gli adempimenti relativi alla messa a norma delle strutture ricettive, previsto dall'articolo 14 del decreto-legge 9 novembre 2004, n.

266, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 306, è ulteriormente prorogato al **31 dicembre 2006 per le imprese che abbiano presentato la richiesta di nulla osta ai vigili del fuoco entro il 30 giugno 2005.**

(Omissis)

Art. 39-ter.

Differimento di termine in materia di sicurezza di impianti sportivi

1. Il termine di cui all'articolo 15, comma 1, del decreto del Ministro dell'interno 6 giugno 2005, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 150 del 30 giugno 2005, è prorogato all'inizio della stagione calcistica 2006-2007.

(Omissis)

Progetto «eVCN»: il PORTALE degli ingegneri di PUGLIA

di Cosimo Fonseca*

www.ingpuglia.it

Avviato il 1° marzo 2004 sulla base di un convenzione sottoscritta dalla Federazione degli Ordini degli Ingegneri con la Regione Puglia, il **Progetto eVCN** rappresenta il primo caso in Italia ed uno tra i primi in Europa di realizzazione di Comunità Virtuale professionale tra Ingegneri.

Partecipando al Bando del POR Puglia, con un progetto che è stato successivamente approvato e finanziato per quasi 2,5 milioni di euro, la Federazione Regionale insieme con il partner tecnologico Edinform Spa hanno inteso attuare una esperienza veramente innovativa di creazione e gestione di servizi e strumenti di collaborazione e cooperazione tra ingegneri, di costituzione di una vera e propria comunità virtuale tesa ad agevolare la circolazione delle informazioni, delle conoscenze e delle opportunità professionali.

Ad un anno e mezzo dalla conclusione del progetto stesso, prevista per l'estate del 2007, cui seguiranno altri tre anni di gestione dei servizi, quindi, sino al 2010, il **Progetto eVCN** ha attivato tutti i servizi previsti in fase sperimentale. Nei prossimi mesi (dal giugno al dicembre di quest'anno) verrà organizzata una fase di test e sperimentazione controllata che vedrà coinvolto un buon numero di ingegneri della nostra regione con il compito di sperimentare e valicare i servizi realizzati, nonché suggerire miglioramenti, integrazioni, nuovi servizi.

L'attività fin qui svolta ha permesso la realizzazione di un portale www.ingpuglia.it entro il quale gli ingegneri iscritti ai sei Ordini provinciali possono trovare:

- notizie aggiornate attinenti la vita professionale, le novità normative e tecniche, commenti ed approfondimenti realizzati da una redazione di giornalisti professionisti,
- forum e bacheche per lo scambio di informazioni, il confronto con i colleghi, l'approfondimento di temi legati alla vita professionale,
- un proprio spazio personale, con mailbox personalizzabile, spazio web, repository per la gestione dei file personali,
- corsi di formazione on line (eLearning), sia a catalogo che realizzati ad hoc a cura dei sei Ordini provinciali,
- una banca dati normativa aggiornata e completa con centinaia di migliaia di norme (comunitarie, nazionali, regionali, giurisprudenziali) censite, catalogate e navigabili,
- il cosiddetto "studio virtuale" che comprende un software per la gestione delle attività (pianificazione, controllo, verifica), detto workflow management system, nonché di un ambiente collaborativi detto "scrivania condivisa" che permette a più ingegneri di cooperare da remoto sullo stesso fileCAD,
- La possibilità di inoltrare istanze, pratiche e domande per via telematica ai Comuni convenzionati con il portale stesso (ad esempio: DIA, Richiesta di

Permessi di costruire, etc.), in conformità con il nuovo Codice dell'Amministrazione Digitale.

Ma attraverso il portale, gli ingegneri potranno anche aderire alla Rete Privata Virtuale GSM realizzata in collaborazione con WIND che permette di telefonare a costo zero tra utenti della rete stessa, richiedere ed ottenere da INFOCAMERE i kit per la firma digitale e la posta elettronica certificata (PEC), attivare servizi di Voice over IP (VOIP) e videoconferenza con tecnologia SKYPE che permette di parlare e videoparlare su rete fissa a costi bassissimi, veicolando la telefonata tramite internet.

Inoltre a partire dal 1° aprile 2006, il **Progetto eVCN** ed il portale **www.ingpuglia.it** sono stati inseriti all'interno del Progetto Europeo **ECO-**

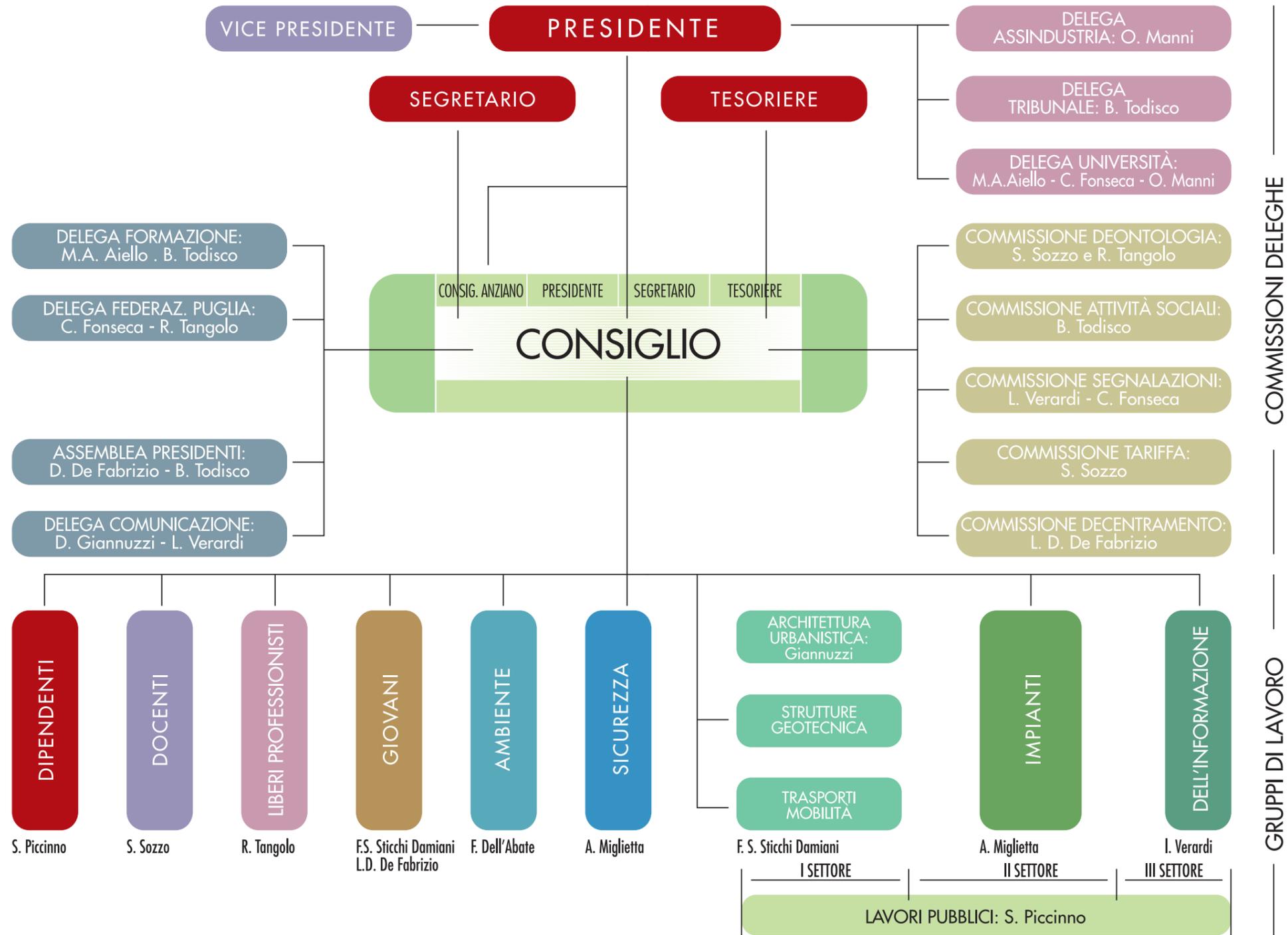
LEAD, finanziato dalla UE sul 6° Programma Quadro per la ricerca e l'innovazione, e pertanto, il portale renderà disponibili ulteriori servizi realizzati nell'ambito di tale progetto, anch'esso finalizzato alla valorizzazione delle comunità virtuali delle categorie professionali.

Tutto quanto sopra descritto è già disponibile per la sperimentazione ed andrà a regime entro i primi mesi del 2007. Tutti gli ingegneri iscritti agli Ordini provinciali della Puglia hanno l'accesso gratuito al portale previo ritiro della password presso la segreteria del proprio Ordine.

* Presidente della Federazione



STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELLE ATTIVITA' ORDINE DEGLI INGEGNERI



Elenco preferenze ALBO "A":

- De Fabrizio Lorenzo Daniele
- Stefanelli Paolo
- Miglietta Angelo
- Lezzi De Masi Massimo
- Aiello Maria Antonietta
- Manni Orazio
- Fonseca Cosimo
- Todisco Bruno
- Piccinno Stefania
- Verardi Loredana
- Dell'Abate Fernando
- Giannuzzi Donato
- Sozzo Sergio
- Tangolo Realino

Elenco preferenze ALBO "B":

- Sticchi Damiani Francesco Saverio

Primo dei non eletti:

- Quarta Leonetto Franco

Dal Consiglio: **del 08.10.2005**

CANCELLAZIONI

1473 Ing. DE GIOVANNI Renato - 73100 Lecce - Trasferito a Milano

Dal Consiglio: **del 17.10.2005**

ISCRIZIONI

2592 Ing. SCILLIERI Stefano - Via Duca d'Aosta, 30 - 73100 Lecce

CANCELLAZIONI

191 Ing. CALO' Giovanni - 73100 Lecce - per decesso

970 Ing. DURANTE Fernando - 73100 Lecce - per decesso

Dal Consiglio: **del 24.10.2005**

ISCRIZIONI

2593 Ing. ERRICO Vito - Via Torino, 26 - 73039 Tricase

Dal Consiglio: **del 28.10.2005**

ISCRIZIONI

2594 Ing. MARGARITO Ezio - Via G. Matteotti, 42
73030 Montesano Salentino

CANCELLAZIONI

1205 Ing. GUERCIA SAMMARCO Elio - 73100 Lecce - per decesso

Dal Consiglio: **del 07.11.2005**

ISCRIZIONI

2595 Ing. MARIANO Tiziano - Via Ingravalle, 7 - 73024 Maglie

CANCELLAZIONI

304 Ing. MODONI Aldo - 73100 Lecce - a domanda

1627 Ing. DELLE DONNE Claudio - Martignano - a domanda

Dal Consiglio: **del 21.11.2005**

ISCRIZIONI

2596 Ing. DE MAGGIO Luigi - Via G. Verdi, 35/a
73015 Salice Salentino

2597 Ing. DEL GROSSO Armando - Via G. C. Palma, 68
73100 Lecce

2598 Ing. PACELLA Francesco - P.tta S. M. di Loreto, 10
73047 Monteroni di Lecce

Dal Consiglio: **del 28.11. 2005**

ISCRIZIONI

2599 Ing. DE IACO Giampiero - Via Ignazio Veris, 135
73020 Scorrano

CANCELLAZIONI

1089 Ing. NUZZO Massimo - Marittima di Diso - a domanda

Dal Consiglio: **del 12.12. 2005**

CANCELLAZIONI

917 Ing. BERNARDINI Vincenzo - 73100 Lecce - a domanda

2211 Ing. VITALE Gianluca - Guagnano - a domanda

Dal Consiglio: **del 09.01. 2006**

ISCRIZIONI

2600 Dott. FRISULLO Lucio - Via Mantova, 80
73049 Ruffano (fraz. Torrepaduli)

2601 Ing. ALOISI Maria Manuela - Via G. Pascoli, 34
73010 Sogliano Cavour

2602 Ing. VALENTINI Caterina - Via Roma, 45
73010 Sogliano Cavour

2603 Ing. PISANELLO Carmine - P.za San Biagio, 17 - 73017 Sannicola

2604 Ing. STOMEIO Roberto - P.tta E. Montale, 5 - 73100 Lecce

2605 Ing. PRONTERA Giampiero - Via dell'Unità, 14 - 73054 Presicce

2606 Ing. PASSABI' Paolo - Via Padre Diego, 80 - 73010 Lequile

2607 Ing. TREVISI Silvia - Via L. da Vinci, 12 - 73012 Campi Salentina

2608 Ing. POTENZA Andrea - Via Cairoli, s.n. - 73044 Galatone

2609 Ing. TARANTINO Andrea - Via Bari, 32 - 73043 Copertino

2610 Ing. ARSENI Stefano - Via Don Giuseppe N. Pagliara, 22
73030 Diso

2611 Ing. TUNDO Francesca - Via Abruzzo, 62 - 73013 Galatina

CANCELLAZIONI

166 Ing. FABBRI Marcello - Lecce - a domanda

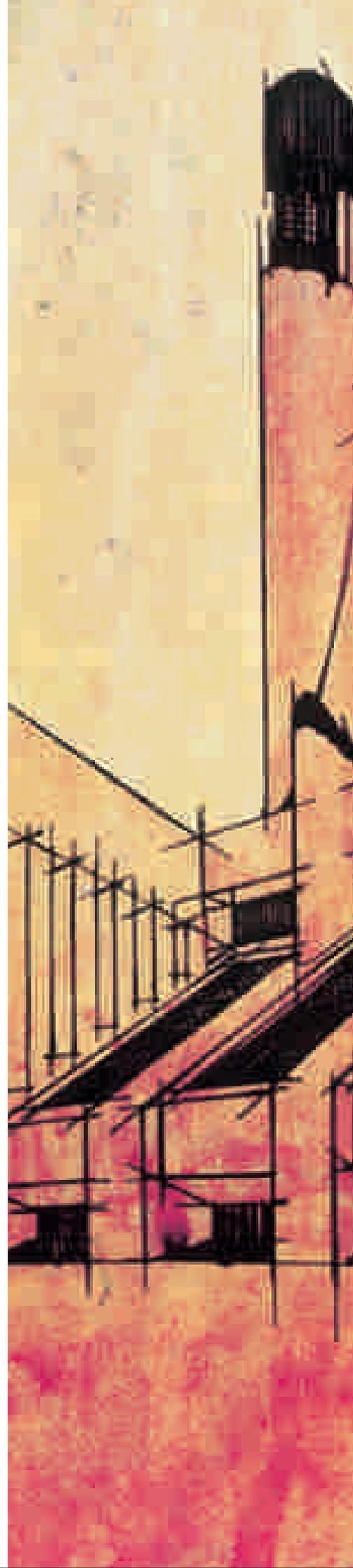
1857 Ing. PALESE Carlo Donato - Aquarica del Capo - a domanda

2057 Ing. STIFANI Giovanni - Aradeo - a domanda

Dal Consiglio: **del 16.01. 2006**

ISCRIZIONI

2612 Ing. RIZZO Francesco - Via Molise, 17 - 73043 Copertino



- 2613 Ing. LEGITTIMO Andrea - Via delle Mimose, 3
73020 Merine di Lizzanello
- 2614 Ing. OLIVIERI Umberto - Via G. Marciànò, 29 - 73100 Lecce
- 2615 Ing. GALELLA Francesco - Via A. dell'Abate, 31 - 73100 Lecce
- 2616 Ing. RIZZO Gianluca - Via Vitt. Emanuele III, 127
73106 San Cesario di Lecce
- 2617 Ing. PALLARA Pierpaolo - Via Fleming, 71 - 73100 Lecce
- 2618 Ing. TARANTINO Antonio - Via Apollo XI, s. n. - 73052 Parabita
- 2619 Ing. PARISI Nicola - Via Mameli, 5 - 73018 Squinzano

CANCELLAZIONI

- 2314 Ing. DICECCA Massimo - Lecce - a domanda
- 1466 Ing. PARISI Carmelo - Lecce - trasferito a Genova

Dal Consiglio: **del 23.01. 2006**

ISCRIZIONI

- 2620 Ing. MINNELLA Pierluigi - Via Astore, 25 - 73037 Poggiardo
- 2621 Ing. CALEFFI Marcello - Via S. Vincenzo, 21 - 73059 Ugento
- 2622 Ing. MICOLANI Salvatore - Via Piave, 33 - 73020 Giurdignano
- 2623 Ing. RAMETTA Rocco - Via Aureliano De Mitri, 14
73100 Lecce
- 2624 Ing. GALATI Vito Pier Paolo - Via C. Battisti, 6
73030 San Cassiano

Dal Consiglio: **del 30.01. 2006**

ISCRIZIONI

- 2625 Ing. CURLANTE Dario - Via XIII Giugno, 28 - 73021 Calimera
- 2626 Ing. ZINZERI Cosimo - Via N. Bixio, 56 - 73048 Nardò
- 2627 Dott. FERILLI Stefano - Via Gelso, 9 - 73018 Squinzano
- 2628 Ing. MELLO Marianovella - Via Vecchia Frigole, 69/d
73100 Lecce
- 2629 Ing. DE MATTEIS Cosimo - Via Aradeo, 77 - 73040 Aradeo
- 2630 Ing. DELLA TORRE Antonio - Via A. Diaz, 30
73020 Castrì di Lecce
- 2631 Ing. RUFFINO Antonio - Via Don Luigi Sturzo, 103
73039 Tricase
- 2632 Ing. LEUZZI Antonio - Via Salandra, 14 - 73100 Lecce

CANCELLAZIONI

- 1867 Ing. ZECCA Anna Rita - Caprarica di Lecce - Trasferita a Brescia

Dal Consiglio: **del 06.02. 2006**

ISCRIZIONI

- 2633 Ing. DE TOMMASI Maurizio - Via Unità d'Italia, 8
73047 Monteroni di Lecce
- 2634 Ing. CORVAGLIA Quintino - Via Moruse, 17 - 73055 Racale

2635 Ing. NOTARO Antonio - Via A. Gramsci, 17 - 73044 Galatone
2636 Ing. CASTELLUZZO Antonio - Via G. Giolitti, 22 - 73048 Nardò
2637 Ing. VINCENTI Renato - Via S. Pellico, 32 - 73036 Muro Leccese
0005 Ing. Iunior ANTONACI Quintino - Via C.A.Dalla Chiesa, 6/c
73052 Parabita

CANCELLAZIONI

2290 Ing. D'ELIA Raffale - Gallipoli - Trasferito a Torino

Dal Consiglio: **del 13.02. 2006**

ISCRIZIONI

2638 Ing. COTA Pierpaolo - Via Lupiae, 46/b - 73100 Lecce
2639 Ing. RAMIREZ Alessandra - Viale Roma, 8 - 73100 Lecce

Dal Consiglio: **del 20.02. 2006**

ISCRIZIONI

2640 Ing. SCOZZI Domenico Massimo - Via Q. Sella, 50 - 73040
Melissano
2641 Ing. SANTOLIVIDO Valentina - Via Mangionello, 18 - 73024
Maglie
2642 Ing. MARTI Mauro Antonio - Via P. Micca, 4 - 73040 - Morciano
di Leuca
2643 Ing. CHIRIZZI Luca - Via G. Gentile, 37 - 73100 Lecce

Dal Consiglio: **del 27.02. 2006**

ISCRIZIONI

2644 Ing. LATO Sergio - Via L. Cadorna, 52 - 73049 Ruffano
2645 Ing. TROYSE Alessandro - Via Siracusa, 104 - 73100 Lecce
2646 Ing. MIGLIACCIO Luca - Via Gallipoli, 24/a - 73044 Galatone
2647 Dott. ZACHEO Pasquale Vittorio - Via Paiane, 32 - 73038
Spongano
2648 Ing. PERRINO Carlo - Via Otranto, 23 - 73025 Martano
2649 Ing. MELETI Paolo - Via L. da Vinci, 20 - 73020 Castrignano
dei Greci
2650 Ing. TOMA Antonio - Via F.Baracca, 37 - 73024 Maglie
2651 Ing. ARENA Wanda - Via Bachelet, 12 - 73100 Lecce
2652 Ing. DE MASI Fabio - Via Pantelleria, 34 - 73100 Lecce

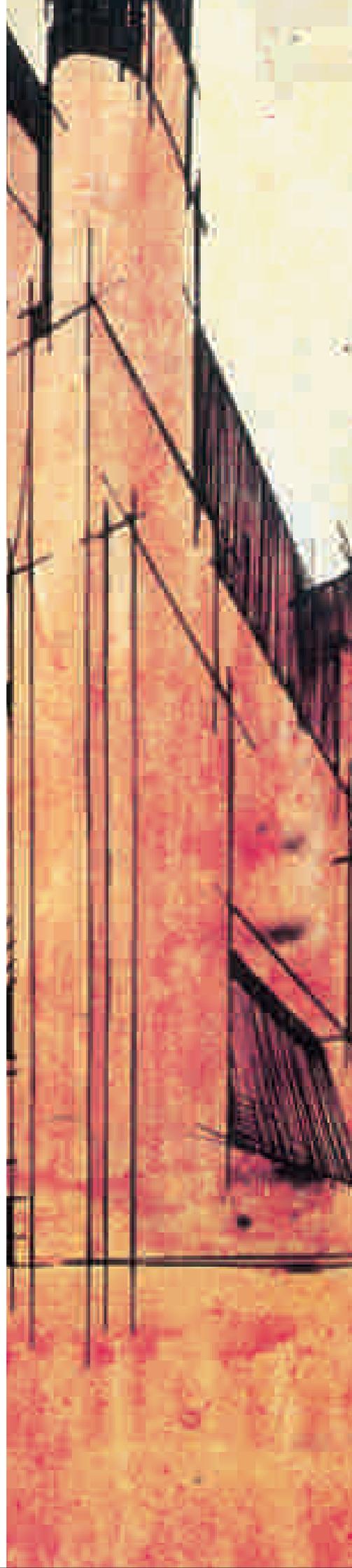
CANCELLAZIONI

1443 Ing. MIGLIETTA Salvatore - Trepuzzi - a domanda
1768 Ing. ACCOGLI Antonio - Marittima di Diso - trasferito a Roma

Dal Consiglio: **del 06.03. 2006**

ISCRIZIONI

2653 Ing. ZA Dario - Via E. fermi, 17 - 73020 Castrignano dei Greci
2654 Ing. PALUMBO Giovanni - Via Lecce, 41 - 73029 Vernole



2655 Ing. TROISI Luca - Via P. Capano, 28 - 73055 Racale

2656 Ing. GIURANNA Tommaso Antonio - Via A. Moro, 48
73048 Nardò

2657 Ing. BERNARDINI Mario Daniele Oronzo - Via P. Vincenti, 7
73100 Lecce

0006 Ing. Iunior INDINO Aurora - Via F. S. Nitti, 18
73030 Depressa di Tricase

CANCELLAZIONI

254 Ing. GATTO Olindo - Maglie - per decesso

2234 Ing. STRAFELLA Francesco - Copertino a domanda

1991 Ing. ANTONACI Carmine Walter - Matino - trasferito a Roma

648 Ing. GARRISI Roberto - Lecce - trasferito a Pavia

Dal Consiglio: **del 10.03. 2006**

ISCRIZIONI

2658 Ing. BISANTI Teresa - Via S. Bartolo, 24 - 73033 Corsano

2659 Ing. FILIPPO Cesario - Via F.lli Bandiera, 7 - 73020 Scorrano

2660 Ing. QUALTIERI Antonio - Via A. Cecchi, 23 - 73048 Nardò

2661 Ing. PASTORE Daniele - Via Circonvallazione, 53
73023 Lizzanello

2662 Ing. PRINARI Paolo - Via A. Biasco, 51 - 73100 Lecce

Dal Consiglio: **del 13.03. 2006**

ISCRIZIONI

2663 Ing. RIZZELLO Giovanni - Via T. Tasso, 58 - 73038 Spongano

2664 Ing. CARROZZA Roberta - Via Udine, 226 - 73014 Gallipoli

2665 Ing. OCCHILUPO Marco Aurelio - Via A. Vespucci, 40
73044 Galatone

2666 Ing. BRUNO Giuseppe - Via Simone Martini, 1 - 73100 Lecce

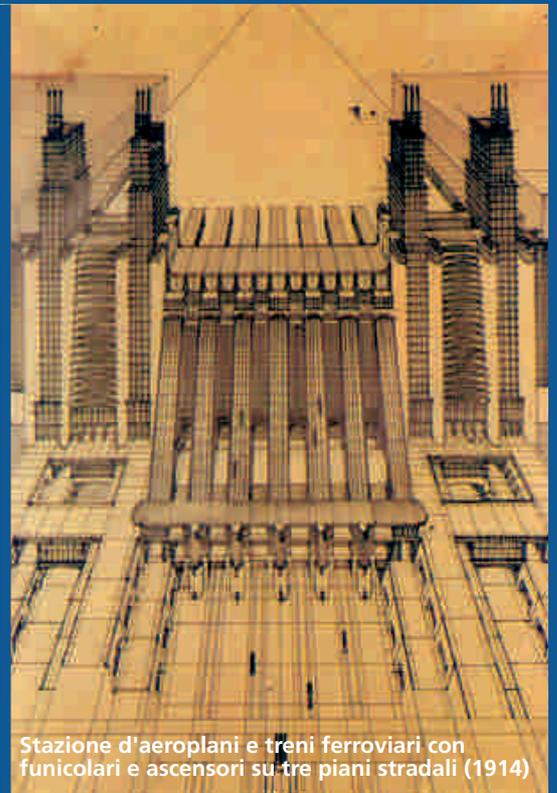
2667 Ing. TUZZOLO Antonio - V.le Grassi, 86 - c/o Comando V.V.F.
73100 Lecce

CANCELLAZIONI

1601 Ing. CARRISI Roberto - Lecce - trasferito a Bari



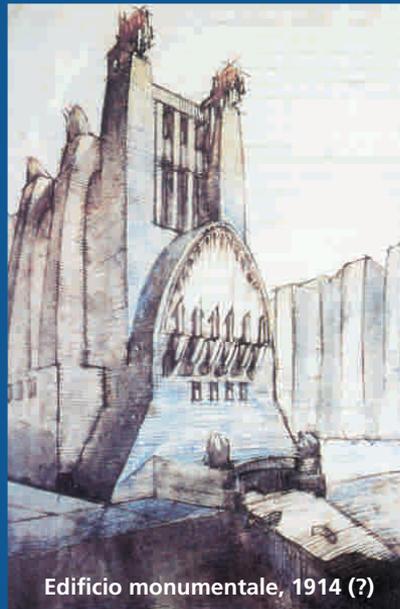
Studio per la nuova stazione di Milano, 1914



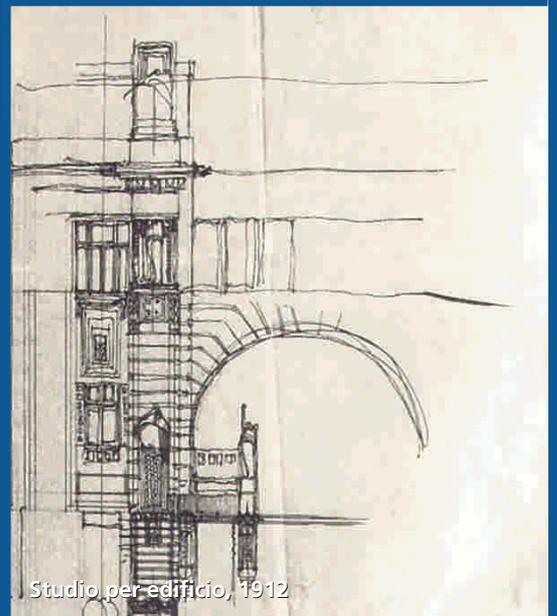
Stazione d'aeroplani e treni ferroviari con funicolari e ascensori su tre piani stradali (1914)



Studio per Centrale elettrica, 1914



Edificio monumentale, 1914 (?)



Studio per edificio, 1912

Le immagini a corredo di questo volume sono disegni di Antonio Sant'Elia (1888-1916), architetto futurista.

In copertina, "Studio per edificio", 1914.

L'architetto futurista guarda la città del suo complesso, in una dimensione di generale rinnovamento e in una impostazione unitaria dello spazio. Gli edifici dei progetti di Sant'Elia non sono pensati come elementi a sé stanti, ma sono innestati nel tessuto urbanistico, che coinvolgono con la loro presenza e dal quale sono coinvolti, con una globalità di ideazione che si collega all'Art Nouveau.



Studio di ornato, 1911



Edificio monumentale, 1910-1912



Ordine degli Ingegneri della Provincia di Lecce
Viale De Pietro, 23/A - Tel. 0832.245472 - Fax 0832.304406
www.ordineingegnerilecce.it
info@ordineingegnerilecce.it

ORARIO APERTURA:

dal lunedì al venerdì 9,00 - 13,00
martedì e giovedì 16,30 - 19,00